

Notiziario dell'AVIS
Comunale di Ragusa
Anno XLII - n. 1
Giugno 2026

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in
Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2, DCB Ragusa

AVIS

iblen



In marcia con l'AVIS



**Notiziario dell'AVIS
Comunale di Ragusa
Anno XLII - n. 1
Giugno 2026**

Iscritto al Registro periodici
del Tribunale di Ragusa
al n. 1/83

Via V.E. Orlando, 1/a - Ragusa
Tel. 0932 623722
Fax 0932 623382

Direttore Editoriale
Paolo Roccuzzo

Direttore Responsabile
Carmelo Arezzo

Redazione
Lilla Anagni
Francesco Bennardello
Franco Bussetti
Caterina Cellotti
Elvira Ferrara
Giovanni Garozzo
Pasquale Granata
Attilio Gregna
Maria Gregna
Gianna Leggio
Gian Piero Saladino
Turi Schininà
Marisa Simonelli
Giuseppe Suffanti
Clara Vitale

www.avisragusa.it
associazione@avisragusa.it

Fotografie
Archivio Avis Comunale

In copertina
Un'immagine della
Marcialonga 2026

Progetto grafico
Kreativamente - Ragusa
www.kreativamente.it

Impaginazione
Gianni Tidona

Stampato a Ragusa dalla
Nonsololibri di Giovanni Tidona
nonsololibrisrl@gmail.com
nel mese di giugno 2026

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in
Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2, DCB Ragusa

S O M M A R I O

1. Le luci della speranza
2. Un impegno al quale non si può dire di no
4. L'abbraccio del 7 marzo
5. Anche nell'emergenza una trasfusione può salvare
A Ragusa AVIS fa... scuola
6. "Capaci e desiderosi di donare": una giornata speciale di raccolta sangue
Nel ricordo delle vittime di mafia
8. Un dono anonimo, gratuito, partecipato
10. In viaggio tra i gruppi sanguigni
12. Sangue, Storia e Solidarietà: il nostro viaggio nel cuore pulsante dell'AVIS
13. Tra musica, parole e colori: viva i ragazzi
14. Una lezione di vita in poesia
15. I testi delle poesie vincitrici
16. Una tavolozza di fantasia
17. Lo sport per includere
18. Donare plasma: un gesto semplice che può salvare molte vite.
Ragusa capitale del plasma
20. Ascoltare i giovani per un diverso futuro
22. Avanti tutta: è Marcialonga 2026
23. Quale giornata internazionale ricorre il 17 maggio di ogni anno...?
24. Pietro Novelli: il Trittico di Ibla
25. Pescatrice in salsa di peperone
26. I Caminanti di Sicilia rivelati
27. A. Strada: pioniera su due ruote
28. Piegarsi ma non spezzarsi: l'arte (che si impara) della resilienza

Presidente: **Dott. Paolo Roccuzzo**
Vice Presidente: **Prof.ssa Clara Vitale**
Segretario: **Dott. Angelo Lentini**
Tesoriere: **Dott. Giuseppe Antoci**

Consiglieri: **Elio Accardi, Natalino Blundetto, Valentina Di Paola, Attilio Gregna, Maria Garufi, Adriana Gianni, Giovanni Malandrino, Giovanni Maggiore, Antonio Montes, Giovanni Occhipinti, Giuseppe Pantuso, Emiliano Privitera, Maria Elena Salerno, Turi Schininà, Venerando Suizzo, Giuseppe Tetti**

Direttore Sanitario: **Dott. Pasquale Granata**
Vice Direttore Sanitario: **Dott. Giovanni Stracquadanio**
Consulenza Cardiologica: **Dott. Vincenzo Spadola - Dott. Giuseppe Iabichella**
Direttore Avis Iblea: **Dott. Carmelo Arezzo**
Addetto Stampa: **Prof. Pippo Suffanti**

Revisori dei conti: **Dott. Giuseppe Iacono, Dott.ssa Maria Antonietta La Terra, Dott.ssa Carla Occhipinti**

PERSONALE

Amministrativi: **Gabriella Bussetti, Chiara La Terra, Floriana Pagano**
Ausiliari: **Vahid Huseinovic, Ajsaa Huseinovic, Francesco Licitra, Martina Nobile**
Infermieri: **Bonita Campo, Maria Cascone, Claudia Furnaro, Gianna Savasta, Luisa Vitale, Marco Accardo, Carlo Parrino**
Medici: **Dott. Mario Morando, Dott. Giovanni Stracquadanio**
Volontari: **Carmelina Rizza, Dott. Salvatore Calabrese**
Tecnici: **Ing. Pippo Sorrentino, Arch. Bruno Cosentini**

Privacy 679/2016
D.P.O. **Dott. Domenico Arezzo**
Amministratore di Sistema: **Dott. Massimo Iacono**
Servizio civile: **Arianna Aleo**

I numeri di AVIS Iblea sono recuperabili on line all'indirizzo web: www.avisragusa.it



Le luci della speranza

Davide Simone Cavallo, ragusano trasferito a Milano, lo scorso ottobre in quegli spazi avvelenati da una movida violenta di una Milano che sta rischiando di arretrare pericolosamente, di sera, è stato aggredito da cinque ragazzi che gli hanno causato lesioni gravissime determinando una invalidità permanente. Una delle tante, troppe storie di violenza giovanile che stanno avvelenando la cronaca della nostra malata società di oggi. Ma questa volta un gesto, una parola, una scelta etica e relazionale regala sprazzi di speranza.

In tribunale, all'udienza di condanna per gli imputati, a porte chiuse, fuori da una ostentata visibilità in questa logica mediatica che ci sta ormai inondando, Davide ha scelto di regalare un abbraccio al suo aggressore, per un perdono che è anche una riconciliazione, una tessera collocata sul tavolo della incomunicabilità del nostro tempo, per riscoprire un dialogo e provare a cercare quello che unisce e non quello che separa.

“Non odio. Dovrei farlo, credo, sarebbe logico, ma non mi riesce. L'odio non è logico, e manco io. A volte penso che il mio cuore ha già perdonato un po' quello che mi è stato fatto, perché so come si sentono i responsabili, o almeno mi piace pensarlo, quanto probabilmente ne soffrono, quanto è facile fare cazzate immense quando ci si perde. Se sei veramente in grado di metterti nei panni di chi dovresti odiare, forse, sei in grado anche di perdonare. E qualche parte dentro di me, che non voleva finisse così, lo ha fatto. Ho compassione per loro e li abbraccio.” ha scritto così Davide nella lettera pubblicata dal Corriere della Sera.

E più avanti ha aggiunto con una disperata convinta dichiarazione d'amore per la vita, “Perciò se mi rivedessi prima dell'aggressione, senza dubbio, direi: «Vivi, il più possibile, fai del bene, viaggia, ama quanto più puoi, lascia andare il male»”. Ecco “lasciare andare il male” è l'esempio più prezioso per coltivare la speranza di un mondo diverso.

Un altro ragazzo, questa volta un dodicenne del Ghana, ormai palermitano di adozione, Leonardo, ha incontrato papa Leone XIV a Lampedusa, in questa visita pastorale che conferma un ruolo e ricorda concretamente nel confronto con la realtà di tutti i giorni il messaggio evangelico dell'accoglienza degli ultimi, degli emarginati, dei bisognosi. E il papa lo fa affacciandosi dallo scoglio più avanzato di Lampedusa guardando l'Africa vicina e lontana ad un tempo, per abbracciare i tanti che sono arrivati confidando in un riscatto e i tanti che lungo quello spazio di mare hanno trovato la morte.

Come la mamma di Leonardo che dieci anni fa aveva sperato di portarlo con sé nella terra di un futuro diverso. E Leonardo aveva cominciato a piangere a dirotto, senza sosta e senza tregua, fino a quando un pallone di carta restituendogli un gioco, ricordandogli la sua età, gli aveva provocato un sorriso. Quel sorriso adesso Leonardo spera possa aprirsi nel volto di un altro bambino come lui, accolto da profugo e da bisognoso: “Spero tanto che questa palla che ti regalo adesso possa arrivare ad un altro bambino e farlo felice proprio come me”, ha scritto al suo amico Pontefice.

Noi pubblichiamo un giornale che in ogni numero, in fondo, dà voce a quella piccola silenziosa speranza che tutti insieme coltivano i donatori con il loro dono del sangue, gratuito, anonimo e partecipato (come ricorda uno degli articoli di questo numero della nostra testata) e che contribuisce a reggere il mondo, ad impedire che egoismo e solitudine prendano il sopravvento. Nonostante tanti potenti del mondo in una logica efferata che nulla sembra aver appreso dallo scorrere inesorabile della Storia continuano, un giorno dopo l'altro, a esibire la illogicità di una costante prevaricazione.

Carmelo Arezzo



Un impegno al quale non si può dire di no

Nei mesi scorsi si è venuta a creare una situazione delicata perché Attilio Gregna, per ragioni di carattere familiare, ha voluto dare le dimissioni da presidente. A nulla è valso l'appello di tutti perché rimanesse perché era una decisione ponderata e non rinviabile. Il consiglio direttivo, preso atto della situazione nuova, mi ha chiesto all'unanimità di assumere l'incarico di presidente per cercare di continuare senza interruzione il lavoro intrapreso dal presidente Gregna. Non ho potuto dire di no, nonostante abbia anche altri impegni. Approfitto di questa pagina per rinnovare il mio ringraziamento a tutti per la stima e la fiducia manifestatami; anzi è stato proprio il presidente uscente a proporre il mio nome ai consiglieri.

Il ringraziamento ad Attilio Gregna per quanto ha fatto, con passione, con impegno quotidiano, con la delicatezza che gli è consueta, non è formale ma è sinceramente sentito da parte mia e di tutto il consiglio. L'auspicio è che possa ritornare a fornire il suo apporto, ovviamente senza con questo volere entrare nelle dinamiche personali per le quali nutriamo il massimo rispetto.

I valori avisini sono improntati sulla solidarietà, la generosità e la gratuità, ciascuno di noi li incarna e ne è portatore nella quotidianità, rappresentando la nostra Avis in tutti i contesti nei quali svolge attività o comunque è presente, sia esso ambiente di lavoro, contesto familiare o contesto sociale. Anzi sono proprio i cittadini a individuarci come dirigenti di una grande associazione che svolge un ruolo fondamentale ed insostituibile nella sanità, offrendo ai malati la concreta speranza di potere avere le cure attraverso il sangue ed i farmaci plasma derivati, non per nulla chiamati farmaci salvavita. Sono proprio i cittadini, donne e uomini che ci conoscono e ci riconoscono come portatori dei valori a cui accennavo prima, apprezzandoci, oltre che per il sangue donato, per il tempo e le energie che dedichiamo volontariamente e generosamente per l'affermazione della nostra Avis. Questa è una delle ragioni per la quale abbiamo il dovere di non deludere le aspettative e la fiducia riposta in noi e nelle nostre azioni. Oggi più che mai, la speranza fatica a entrare nel sentire comune, anche e soprattutto nelle giovani generazioni, il con-

testo internazionale caratterizzato da guerre e da interessi economici, talvolta anche personale, la sopraffazione del più forte che attraverso la forza vuole imporre la "propria democrazia" non curandosi delle migliaia di persone, donne e bambini incolpevoli e inermi che vengono massacrati o mutilati, popoli ai quali non è consentito nutrire neanche la speranza di potere vivere, ma che piuttosto si vuole eliminare. Tutto ciò proietta nel mondo angoscia e tristezza, paura e sconforto, come se il male avesse preso definitivamente il sopravvento sul bene. E' questo purtroppo il sentire comune che impedisce di pensare al futuro con gioia e fiducia, pensando e ideando progetti di vita nei quali la pace, il rispetto

reciproco, la solidarietà siano alla base del vivere comune. Penso che persino il crescente calo delle nascite sia un sintomo dell'incertezza nel pensare al futuro; penso che tra le giovani generazioni sia un sentire diffuso.

Noi nel nostro piccolo possiamo e dobbiamo rappresentare la piccola goccia che assieme a tante altre forma un rivolo di

speranza e di vita, la testimonianza che accende una piccola fiammella per cui vale la pena scommettere su se stessi e sulla società nella quale operiamo: ecco questo rappresenta, a mio parere, idealmente ciò a cui dobbiamo tendere nel nostro piccolo, ciascuno offrendo un contributo di sentimenti e di azioni pratiche sulla base delle proprie disponibilità e dei propri mezzi, piccolo o grande che sia, ma di sicuro fondamentale, un modello utopico che guidi il nostro cammino.

Faccio appello a tutti ed a me stesso anzitutto, perché le nostre azioni messe in atto nella nostra Avis e all'interno del consiglio direttivo, ma anche come semplici cittadini-donatori, siano improntate con lo spirito di tolleranza, di ascolto, di fiducia e di rispetto reciproco anche nella diversità delle opinioni. L'entusiasmo deve essere prevalente perché ciascuno abbia la consapevolezza che il proprio contributo per quanto esso sia piccolo, rappresenta un pezzo, che contribuisce a completare il mosaico.

È proprio su questi principi e su queste basi che dobbiamo riprendere con vigore il nostro cammino di volontari e dirigenti, fieri e orgogliosi del patrimonio



Il Teatro Tenda di Ragusa durante la premiazione dei concorsi "Avis Scuola"



LA VOCE DEL PRESIDENTE

morale che rappresenta l'Avis, ma allo stesso tempo, con la consapevolezza della responsabilità che portiamo addosso agli occhi della società e delle Istituzioni; non dobbiamo dimenticare che l'Avis di Ragusa ha avuto una crescita che l'ha portata a raggiungere il fabbisogno dettato dall'OMS, e che rappresenta in Sicilia, in Italia ed in Europa l'esempio più virtuoso e concreto di solidarietà. Solidarietà che non si ferma ai confini provinciali, se è vero come è vero che il 50% delle carenze che si registrano in Sicilia vengono soddisfatte dall'UDR Ragusa. Sappiamo bene che anche a livello nazionale il modello Ragusa come il S.I.R (sistema Integrato Ragusa), riferito ad una collaborazione ideale tra il pubblico ASP ed il privato AVIS, sia l'esempio che tanti apprezzano e vorrebbero raggiungere. Ecco noi dobbiamo avere la consapevolezza di ciò che rappresentiamo e delle responsabilità che portiamo sulle nostre spalle, e per questo ci viene richiesto un impegno all'altezza del prestigio e della fama di cui gode l'Avis di Ragusa.

L'esperienza mi ha insegnato che chi ha la responsabilità primaria deve tendere a ricercare e valorizzare, in ciascuno dei collaboratori siano essi volontari o dipendenti, il lato più positivo e costruttivo che esiste in ciascun individuo ed esaltarlo attraverso il coinvolgimento e la collaborazione; sarà pure qualcosa di ideale ma è fondamentale avere davanti un modello a cui ispirarsi. Vi assicuro che farò il possibile per attuare questi principi, non so quale sarà la percentuale di successo ma so che dipenderà anche dalla vostra insostituibile collaborazione per la quale vi ringrazio anticipatamente.

Gli anni che ci separano dalla fine del mandato devono vederci impegnati nella ricerca di un orizzonte più ampio e di maggiore vigore, cercando tutti insieme di coinvolgere ragazze e ragazzi che abbiano il desiderio e la voglia di impegnarsi in Avis. I tentativi fatti in questi ultimi anni non sempre sono andati a buon fine, gli inserimenti di giovani come Flavia Iurato, Valentina Cascone sono stati un successo per la loro capacità di inventare e rivolgersi ai giovani, vedi "Natale in Avis" con tutte le associazioni o.d.v. "i giochi del cortile" fatti in estate sulla spiaggia a Marina ed altro ancora, ma non hanno avuto seguito perché entrambe per motivi di tempo dovuto agli impegni di lavoro si sono dimesse dal direttivo.

Tuttavia non dobbiamo demordere. Per questo chiedo a tutti di impegnarci per individuare giovani donatrici e donatori disponibili ad impegnarsi in Avis anche come dirigenti, da avviare ed inserire in un percorso formativo all'interno dell'associazione. Vi invito a pensare e ricercare, nell'ambito delle proprie conoscenze, a ragazze e ragazzi che ritenete possibile poter coinvolgere in Avis. Sarebbe bello creare un gruppo giovani da motivare ed al quale dare disponibilità logistica e programmatica offrendo sostegno anche economico, potrebbe essere questo un buon punto di partenza per avvicinare i giovani alla dirigenza realizzando così un rinnovo generazionale del gruppo dirigente, non è facile perché i giovani come priorità lo studio ed il lavoro per costruire il loro futuro, ma noi dobbiamo comunque provarci.

Paolo Rocuzzo

ASTERISCHI

Alex Zanardi è stato un pilota automobilistico di Formula 1 e CART, diventato un'icona mondiale di resilienza. Dopo aver perso entrambe le gambe nel 2001 in un terribile incidente in pista, ha rivoluzionato la propria vita nello sport. È diventato un campione paraolimpico e mondiale di paraciclismo, conquistando ben quattro medaglie d'oro. Celebre per la sua "regola dei 5 secondi", ha continuato a insegnare tenacia e ottimismo. È scomparso il 1° maggio 2026 all'età di 59 anni



Se sai cavalcare ciò che accade,
magari lo trasformi anche in una cosa bella

Alex Zanardi



"Quando mi sono svegliato senza gambe ho guardato la metà che era rimasta, non la metà che era andata persa"

Alex Zanardi



Il problema non è chiedersi se il bicchiere sia mezzo pieno o mezzo vuoto: il vero problema è chiedersi se noi abbiamo sete o no

Alex Zanardi



La vita è come il caffè: puoi metterci dentro tutto lo zucchero che vuoi, ma se vuoi addolcirla devi girare il cucchiaino, perché a stare fermi non succede niente"

Alex Zanardi



L'abbraccio del 7 marzo

Tutto iniziò nei primi giorni dell'anno, quando Emiliano Privitera e Gianni Malandrino pensarono e mi proposero di dedicare uno spettacolo in occasione della conclusione del mio primo anno di presidenza all'AVIS Comunale di Ragusa e contestualmente nei giorni vicini all'assemblea comunale.

Pensai subito che dopo qualche anno di stand-by, dovuto al Covid ed ai vari e tanti impegni istituzionali, era proprio il momento di dedicare alla città ma soprattutto ai tanti donatori una serata di svago e di allegria.

Considerato i trascorsi dei due consiglieri, con molte conoscenze di entrambi nell'ambiente dello spettacolo, mi sono sentito tranquillo e devo dire che l'occasione era quella giusta.

Fra le tante proposte di artisti, comici e cabarettisti, la scelta, per la verità non molto semplice, cadde su un trio di comici siciliani molto in auge in questi anni, "I Respinti" accoppiati nella stessa serata da uno spettacolo, il più realistico e spettacolare tribute show dedicato a Freddie Mercury, così intitolato: "FREDDIE the show must go on".

Abbiamo valutato che il Teatro 2000 con i suoi 1400 circa di posti a sedere, poteva essere la scelta migliore e più ambita nell'ambiente ragusano.

Cominciammo a discutere di tutti quei passaggi, contatti, autorizzazioni, contratti da stipulare, scelte di location dove fare lo spettacolo, preventivi e soprattutto di tutte le difficoltà che via via avremmo riscontrato. Grazie alla grande collaborazione della segreteria dell'AVIS ma soprattutto della grande esperienza di Gabriella Bussetti che in questi casi è necessaria, mi aiutò tantissimo sulle varie lettere di richieste, SIAE, preventivi, contratti da fare, persone da contattare. Senza il suo grosso contributo saremmo stati sicuramente in difetto e probabilmente avremmo fatto degli errori.

Ho messo all'o.d.g. l'argomento in oggetto e dopo aver convocato il Consiglio Direttivo, assieme agli altri consiglieri pensammo di dargli il titolo di "SeratAvis".

Dopo qualche legittimo dubbio, dovuto all'elevato numero di donatori di cui gode l'AVIS Comunale di Ragusa, abbiamo deciso di fare la scelta, così come le altre volte, di numerare i biglietti.

Più si avvicinava il giorno, più saliva la tensione, l'adrenalina e la pressione sanguigna preparava il corpo aumentando il battito cardiaco di noi tre; non volevamo fare una magra figura e questo ci ha dato tutta la carica necessaria.

In ordine di intoppi, l'ultimo si verificò nella mattinata del giorno dello spettacolo, sabato 7 marzo, quando Emiliano, verso le 10, si ricordò che bisognava contattare 3/4 operai per scaricare il camion con tutta l'attrezzatura necessaria per lo spettacolo. Dopo aver cercato di rintracciare qualcuno, senza esito alcuno, ci guardammo negli occhi ed entrambi capimmo che le persone giuste per ripara-

re al danno eravamo proprio noi due. Ci sbracciammo e andammo al Teatro 2000 a fare gli scaricatori di camion, finimmo di scaricare quando eravamo ormai senza forze ma soddisfatti e ci rendemmo conto che anche questo è puro volontariato.

Al ritiro dei biglietti, avevamo informato gli spettatori che lo spettacolo doveva iniziare alle 20 in punto, quindi l'emozione aveva le ore contate.

Fra i presenti, oltre ai tantissimi donatori, molte autorità, collaboratori avisini, ragazzi, più o meno giovani.

Quando l'eccellente presentatore Mario Tribastone salì sul palco, i posti del Teatro erano al completo, per la verità rimasero vuoti circa 35 posti ma la nostra soddisfazione si era già consolidata.

Quando Mario mi chiamò sul palco per fare un saluto, ero ormai sereno e pacato, tutto doveva iniziare e concludersi. Lo spettacolo stava iniziando ed io non vedevo l'ora di abbracciare tutti i donatori presenti alla SeratAvis ma soprattutto i miei due grandi collaboratori: Gianni ed Emiliano.

Quell'abbraccio genuino e sincero non fu solo un gesto di affetto, di complicità, di collaborazione fra noi tre ma fu l'abbraccio che tutti e tre volevamo fare a tutti i donatori presenti. L'abbraccio stimola la produzione di

endorfine e favorisce il rilascio di ossitocina, l'ormone che stimola la creazione di legami sociali, ed era proprio quello che noi tutti di AVIS vogliamo trasmettere giorno dopo giorno ai nostri donatori.

Considerato che il giorno successivo era l'otto marzo, giornata dedicata a tutte le donne, tutti e tre non ci facemmo mancare l'occasione per leggere una poesia a loro dedicata e con grande sorpresa ed emozione per l'interessata, facemmo salire sul palco la donna che per noi rappresentava tutte le donne presenti, Enza Parrino, donandogli un bellissimo mazzo di fiori contornato dell'immancabile mimosa.

Iniziò lo spettacolo, prima i comici, "I Respinti" e subito dopo "FREDDIE the show must go on", rimanemmo tutti senza parole e alla fine anche senza voce, il protagonista Luca Villaggio imitò all'inverosimile i movimenti, gli abiti, i gesti ma soprattutto la voce di quel Freddy Mercury che sembrava essere venuto dal suo mondo proprio a Ragusa per fare un meraviglioso regalo ai donatori ragusani e ringraziarli per la loro puntuale disponibilità nel gesto del dono del sangue. Tutti i presenti cantarono a voce

alta quelle meravigliose canzoni, We Will Rock You, Bohemian Rhapsody, Another One Bites the Dust, I Want To Break Free, We Are the Champions, The Show Must Go On e tanti tanti altri.

Alla fine dello spettacolo, i donatori vollero ringraziare tutta l'AVIS con un grande applauso che si manifestò con i complimenti che seguirono nei giorni a venire.



Da sinistra Emiliano Privitera, Attilio Gregna, Gianni Malandrino



Omaggio a Enza Parrino



TESTIMONIANZE

Anche nell'emergenza una trasfusione può salvare

Trescore Balneario. - La professoressa accoltellata è salva grazie alle trasfusioni. La tragedia avvenuta nei giorni scorsi in una scuola in provincia di Bergamo ribadisce l'importanza della donazione e della disponibilità costante di emocomponenti, anche nelle situazioni di emergenza.

C'è un fatto che, nella dinamica di una **tragedia** come quella avvenuta all'istituto "Leonardo Da Vinci" di **Trescore Balneario**, in provincia di Bergamo, deve provare a strapparci un sorriso di speranza: **Chiara Mocchi, l'insegnante accoltellata** nel corridoio della scuola da un suo alunno tredicenne, **si è salvata grazie alle trasfusioni** effettuate in elicottero durante il trasporto verso l'ospedale Papa Giovanni XXIII. Al di là del dramma socio-pedagogico dell'accaduto, che ovviamente non sta a noi giudicare, ancora una volta il gesto gratuito, volontario, anonimo e periodico di tante donatrici e donatori si è rivelato strategico. Il **ruolo di salvavita degli emocomponenti** è stato ribadito **anche in una situazione di gravissima emergenza** che avrebbe potuto avere conseguenze molto peggiori.

Lo stesso **assessore al Welfare di Regione Lombardia, Guido Bertolaso**, in una nota ufficiale aveva sottolineato «l'importanza cruciale delle tecnologie salvavita impiegate durante il trasporto verso l'ospedale. Ricevuto

l'allarme, l'invio dell'elisoccorso è stato immediato. È stata applicata con successo la tecnica **'Blood on Board'**, che ha permesso di iniziare una trasfusione di sangue direttamente a bordo dell'elicottero, stabilizzando i parametri vitali della donna prima ancora dell'arrivo in pronto soccorso e dell'intervento chirurgico a cui è stata sottoposta».

Potremmo definirla una "sliding door", un incrocio di eventi in cui se **da un lato la follia umana ha provato a spezzare una vita, dall'altro la generosità altrettanto umana di chi ha donato tempo e parte di sé al prossimo quella vita l'ha salvata**: «Quanto avvenuto a Trescore Balneario ha scosso tutti noi – ha dichiarato il **presidente di AVIS Nazionale, Oscar Bianchi** – perché pone ciascuno di fronte a una realtà che, senza rendercene conto, spesso ci passa sotto gli occhi senza che ce ne rendiamo conto. Tuttavia, voglio sorridere perché se la professoressa non è in pericolo di vita è anche grazie al dono anonimo di tante persone che consentono agli ospedali di garantire ogni giorno assistenza e cure salvavita con scorte di emocomponenti. Il rispetto per gli altri, per la collettività di cui siamo parte e lo spirito di cittadinanza attiva si riscontrano anche in episodi come questo: dal personale sanitario che ha assistito la professoressa Mocchi nel trasporto in elisoccorso alla disponibilità di sangue plasma donati».

A Ragusa AVIS fa... scuola

Oltre 3mila gli studenti del territorio che sono stati coinvolti in progetti di sensibilizzazione: dalla pittura alla poesia, passando per il ruolo di "Ambasciatori" della cultura della solidarietà

Agire concretamente partendo da coloro che saranno i volontari e i dirigenti di domani: **gli studenti**. È quello che sta facendo **AVIS Comunale Ragusa** attraverso una serie di **progetti dedicati agli studenti delle scuole elementari, medie e superiori del territorio**, coinvolgendoli in iniziative finalizzate a promuovere la cultura della donazione e della solidarietà attraverso strumenti diversi.

Oltre 3mila le ragazze e i ragazzi che hanno risposto all'invito, dando sfogo alla propria fantasia per fare la propria parte di cittadine e cittadini attivi. «Ogni anno avviamo una serie di progetti in accordo con dirigenti e docenti referenti – spiega il **presidente di AVIS Comunale Ragusa**, nonché **componente dell'Esecutivo di AVIS Nazionale con delega alla Scuola**,

Paolo Roccuzzo – perché crediamo che sia importante far entrare gli studenti fin da giovanissimi all'interno del mondo della nostra associazione. La scuola, da sempre, insegna le nozioni, ma AVIS porta la cultura e la conoscenza dei valori».

L'evento al Teatro Tenda di Ragusa (in queste foto alcune fasi significative) è stato il momento in cui celebrare **"Ambasciatori del Dono"**, l'iniziativa a cui hanno preso parte gli alunni delle prime medie. Prevede il rilascio di un passaporto simbolico con i dati degli studenti che partecipano e con cui gli studenti stessi devono presentarsi da donatori e donatrici per realizzare delle **interviste**: «L'obiettivo è semplice – prosegue Roccuzzo – raccogliere le esperienze di ciascuno per capire il perché dietro alla scelta di iniziare a donare e le sensazioni che questo gesto provoca. In questo modo gli alunni diventano parte attiva di un racconto del mondo AVIS e del volontariato del sangue e crediamo sia fondamentale».

Durante l'evento c'è stato modo anche di festeggiare i partecipanti al **progetto "Grafico-pittorico"**, riservato agli alunni delle quarte elementari e delle seconde medie. Centinaia sono stati i lavori realizzati da bambini e bambine, racconta con entusiasmo Roccuzzo: «Numeri inaspettati, tanto da renderci complicatissima non solo la fase di raccolta dei disegni stessi, ma anche quella di selezione dei migliori. Siamo molto soddisfatti perché crediamo che l'opera di sensibilizzazione e conoscenza di AVIS e del dono del sangue debbano partire inderogabilmente dai più piccoli. Un qualcosa che ogni anno è reso possibile non solo dall'entusiasmo di alunni e studenti, ma anche dalla disponibilità e partecipazione dei dirigenti scolastici e dei docenti».

Alle scuole superiori, invece, è stata dedicata la sesta edizione del "Concorso poesie AVIS", di cui le 55 migliori selezionate dalla commissione esaminatrice sono state raccolte in un volume.

Dal sito di Avis Nazionale



“Capaci e desiderosi di donare”: una giornata speciale di raccolta sangue

Ricordare le vittime della strage di Capaci attraverso un gesto concreto di solidarietà e di cittadinanza attiva.

È questo lo spirito del progetto “**Capaci e desiderosi di donare**”, iniziativa che nasce nel 2024 dall'Istituto Industriale “Archimede” di Cammarata, in provincia di Agrigento, quando tanti studenti hanno scelto di diventare donatori.

Da lì l'idea si è diffusa in tutta la Regione, grazie alla collaborazione tra Ufficio Scolastico Regionale, Assessorato Regionale alla Salute e alle Associazioni dei donatori come l'Avis.

L'obiettivo è quello di sensibilizzare le giovani generazioni ai valori della memoria, della legalità e della donazione del sangue in quanto gesto semplice, ma di gran-



La dottorssa Daniela Mercante dell'Ufficio Scolastico Provinciale nel suo intervento durante l'evento del 19 maggio presso il Tribunale di Ragusa con accanto il sindaco di Ragusa Peppe Cassi

Nel ricordo delle vittime di mafia

Dando seguito alla proposta della Regione Siciliana che un anno fa aveva indicato tre giornate di donazione del sangue in memoria dei Magistrati Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e Rosario Livatino con le rispettive scorte, l'Avis e il Tribunale di Ragusa hanno voluto presentare la speciale raccolta di sangue coinvolgendo donatori e donatrici delle dodici UDR della provincia Iblea.

L'aula B del Tribunale di Ragusa ha ospitato l'incontro per dare voce all'iniziativa promossa dal Presidente Avis Comunale Paolo Roccuzzo e dal Presidente del Tribunale di Ragusa Paolo Pittarresi, Coordinatore della sequenza degli interventi il nostro direttore di “Avis Iblea”, Carmelo Arezzo.

L'incontro di oggi è stato il massimo del coinvolgimento di tutte le sensibilità istituzionali presenti nel nostro territorio. Una soddisfazione premiata da un lavoro serio, rispettoso e onesto, cominciato più di 40 anni fa, da persone che hanno creduto ad un progetto ambizioso e lungimirante. Oggi da un'aula del Tribunale di Ragusa, dall'alto valore simbolico, si è scritta per l'Avis Iblea una importante pagina di storia, resa ancora più prestigiosa, dalla qualità degli interventi, a cominciare

dallo stesso Presidente Paolo Pittarresi, che collegando mirabilmente i martiri delle stragi di mafia come persone da ammirare, con i donatori Avis anch'essi protagonisti di un esempio umano che ci coinvolge direttamente. Tra l'altro, rivolgendosi a chi non può donare per l'Avis, può farlo lo stesso, ha concluso il Presidente



Da sinistra il sindaco Cassi, Paolo Roccuzzo, il prefetto Tania Giallongo, Carmelo Arezzo, Francesco Paolo Pittarresi, Francesco Puleio, Giuseppe Drago

Pitarresi, iscrivendosi alle organizzazioni per la donazione degli organi e del midollo osseo come AIDO o ADMO, presenti alla conferenza.

L'intervento di Paolo Roccuzzo Presidente Avis Capofila UDR Ragusa, ha ringraziato innanzitutto il Presidente Pittarresi, per essersi speso in prima persona dopo avere conosciuto, qualche

anno fa, il mondo Avis di Ragusa. Ha ringraziato inoltre il Presidente Regionale Avv. Calafiore venuto da Palermo

“Desidero mettere in rilievo inoltre che questa occasione l'abbiamo voluta organizzare con tutte le 12 Udr della provincia, perché Ragusa è un'eccellenza insieme a loro. Esse si aiutano e si supportano facendo rete con tutte le altre sedi dove si contano più di ventisette donatori. Questo significa che la sensibilità e l'attenzione nei confronti del prossimo, è patrimonio morale e culturale di questa provincia”.

Sono intervenuti per un breve commento di pochi minuti ciascuno, Il Prefetto Tania Giallongo, il Procuratore della Repubblica Francesco Puleio, il Presidente dell'Ordine degli Avvocati Emanuela Tumino, il Sindaco di Ragusa Giuseppe Cassi, il Direttore Generale dell'Asp di Ragusa, Francesco Bennardello Direttore SIMT di Ragusa, Daniela Mercante Direttrice Ufficio Scolastico Provinciale, Salvatore Calafiore Presidente Avis Sicilia, Salvatore Poidomani Presidente Avis Provinciale, che hanno raccontato l'AVIS IBLEA, legata alla propria esperienza di vita, di lavoro e di passione, condividendo finalità e strategie operate nel territorio.

Giuseppe Suffanti



de valore etico e sociale, gesto di cittadinanza attiva e di responsabilità: gli studenti sono stati accompagnati in un percorso educativo che unisce il ricordo di una delle pagine più dolorose della storia italiana alla promozione di comportamenti solidali e responsabili.

Le date del ricordo sono quelle in cui sono stati uccisi dalla mafia i giudici Giovanni Falcone (23 maggio 1992), Paolo Borsellino (19 luglio 1992) e Rosario Livatino (21 settembre 1990) e lo slogan che accompagna questo ricordo è: "Il sangue si dona e non si versa" collegando appunto le tre date simbolo della storia civile dell'isola alla cultura del dono.

Il senso del progetto sta proprio in questo rovesciamento: la mafia ha versato sangue per intimidire, colpire lo Stato e ferire la società siciliana, ma la Sicilia risponde con la donazione del sangue che cura, sostiene e salva. La memoria, dunque, non rimane chiusa nel rito pubblico, ma diventa vita concreta per le persone che affrontano più sereni interventi chirurgici, malattie croniche, emergenze improvvise o percorsi clinici complessi.

L'Avis Provinciale in accordo con l'Ufficio Scolastico Provinciale si è fatta parte attiva per coordinare le varie iniziative, concordandole con la professoressa Milena Licitra, dell'Istituto Carducci di Comiso, con il Gruppo Scuola dell'Avis Provinciale e con i vari presidenti delle Avis dei comuni in cui ci sono i sette Istituti scolastici che hanno aderito all'iniziativa: il Carducci di Comiso, il La Pira di Pozzallo, il Galilei-Campailla, l'Archimede e il Grimaldi di Modica, il Fermi, il Cannizzaro e il Marconi di Vittoria.

Contattati i referenti del progetto dei singoli istituti, tra la fine di marzo e gli inizi di maggio sono stati svolti incontri con gli studenti delle quinte classi (e quindi maggiorenni) dei vari istituti: gli incontri hanno previsto una introduzione sul significato della giornata, una presentazione dei valori etici e sociali dell'Avis e la disamina delle caratteristiche sanitarie che si devono avere per diventare donatori (peso, età, comportamenti, ecc.). Ampio spazio è stato dedicato alla discussione e alle domande degli studenti con approfondimenti in particolare per quelle di natura sanitaria.

Gli studenti coinvolti nelle dieci giornate sono stati oltre 800 e in ben 93 hanno dato la loro disponibilità ad eseguire, così come previsto dalla legge regionale, i controlli per valutare la idoneità alla donazione: il 23-24 maggio già 28 di essi hanno effettuato la loro prima donazione.

Riportiamo il commento del dott. Giacomo Scalzo dirigente generale del Dipartimento per le attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico (DASOE), già responsabile del Centro Regionale Sangue e grande sostenitore di questa iniziativa: *“Abbiamo saputo trasformare la memoria in partecipazione. Nel solo giorno del 23 maggio del 2026 sono state raccolte (in tutta la Sicilia) 1.174 sacche, più del doppio rispetto alle 554 del 2025. E già l'anno*

AVIS
PROVINCIALE
RAGUSA GOV

USR
SICILIA
REGIONALE

Capaci e desiderosi di donare

Un progetto per ricordare, donare, diventare grandi

AVIS e Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia - Ufficio IX Ambito Territoriale di Ragusa promuovono nelle scuole il Progetto "Capaci e desiderosi di donare"

Il Servizio Trasfusionale ASP Ragusa e l'AVIS hanno programmato per il **23 maggio 2026** una **giornata speciale di raccolta di sangue in memoria delle vittime della strage di Capaci**

Sabato 23 maggio a Chiaramonte Gulfi, Comiso, Modica, Ragusa, Scicli, Santa Croce Camerina, Vittoria

Domenica 24 maggio ad Acate, Comiso, Giarattana, Ispica, Monterosso Almo, Pozzallo, Scicli, Vittoria

Requisiti fondamentali per poter iniziare a donare:
età compresa tra i 18 e 40 anni, peso corporeo superiore a 50 kg, stile di vita sano ed equilibrato

Prima di donare, per confermare l'idoneità alla donazione (da effettuare almeno 10 giorni prima della donazione): colloquio medico, piccolo prelievo di sangue

Saremo disponibili a rispondere a tutte le vostre domande presso:
AVIS Provinciale Ragusa
Via della Libertà, 179 - Tel. 0932/451277
Fax 0932/460079
e-mail: info@avis.it

Sede Comunale di Acate
Via Mazzini, 75 - Tel. 0932/101700
Sede Comunale di Chiaramonte Gulfi
Via Europa, 10 - Tel. 0932/797910
Sede Comunale di Comiso
Via Roma (Piazza), 10 - Tel. 0932/451278
e-mail: comiso@avis.it

Sede Comunale di Giarattana
Via C. del 2° Reg. 802200904
Sede Comunale di Ispica
Via dell'Industria, 27 - Tel. 0932/97172
Sede Comunale di Modica
Via Mazzini - Ospedale Maggior - Tel. 8 -
Tel. 0932/460079

Sede Comunale di Monterosso Almo
Via della Libertà, 179 - Tel. 0932/451277
Sede Comunale di Pozzallo
Via Roma, 10 - Tel. 0932/59916
Sede Comunale di Ragusa
Via della Libertà, 179 - Tel. 0932/451277
Sede Comunale di Santa Croce Camerina
Via Libertà, 10 - Tel. 0932/12510
Sede Comunale di Scicli
P.le Giovanni Paolo II, 5 - Tel. 0932/460079
Sede Comunale di Vittoria
Via Garibaldi 170B - Tel. 0932/460078

Il manifesto approntato dall'Avis Provinciale di Ragusa in occasione delle giornate di donazione del 23 e 24 maggio 2026

scorso avevamo raddoppiato il risultato del 2024, quando le donazioni erano state 280. Sono numeri che raccontano una crescita, ma soprattutto una risposta civile. La Sicilia sa onorare la memoria”.

Ci piace chiudere nel ricordo dei giudici con alcune loro frasi su cui è importante riflettere.

“Gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini (Giovanni Falcone).”

E' normale che esista la paura, in ogni uomo: l'importante è che sia accompagnata dal coraggio. Chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola" (Paolo Borsellino).

“Quando moriremo, nessuno ci verrà a chiedere quanto siamo stati credenti, ma quanto siamo stati credibili” (Rosario Livatino).

Dottor Giovanni Garozzo,
componente del Gruppo Scuola
dell'Avis Provinciale di Ragusa

Professoressa Milena Licitra,
referente progetto “Capaci e desiderosi di donare”,
Istituto Istruzione Superiore “Carducci”. Comiso



Un dono anonimo, gratuito, partecipato

Nei giorni dal 13 al 15 maggio scorsi si è svolta a Rimini la 46^a edizione del convegno nazionale della Società Italiana di Medicina Trasfusionale e Immunoematologia (SIMTI).

Il quella prestigiosa sede il nostro presidente nazionale dott. Oscar Bianchi ha voluto rivolgere ai convengnisti un messaggio di saluto in rappresentanza di AVIS nazionale, attore di primo piano del sistema trasfusionale italiano.

I contenuti dell'intervento sollecitano una profonda riflessione sul senso della donazione e sulle minacce che potrebbero indebolirne il valore e la portata nel prossimo futuro.

Questi sono, a mio avviso e per quanto oggetto di questa riflessione, i passaggi cruciali del messaggio:

In un contesto globale che spesso guarda al sangue e ai suoi derivati come a semplici commodity, dobbiamo ribadire con forza un principio cardine: il dono deve restare gratuito, anonimo e associato. Questa non è solo una scelta etica, ma una garanzia di sicurezza e qualità per il ricevente e per l'intero sistema sanitario.

Oggi più che mai, sentiamo il dovere di denunciare e contrastare ogni forma di deriva commerciale.

La mercificazione del corpo umano e del sangue è una minaccia alla dignità del donatore e alla sostenibilità del sistema trasfusionale. Il modello italiano, da sempre fondato sul volontariato e sulla cooperazione tra istituzioni e associazioni, è un'eccellenza mondiale proprio perché ha saputo tenere il profitto fuori dal sistema trasfusionale.

Il dono deve restare gratuito, anonimo e associativo

Desidero sviluppare talune riflessioni seguendo l'ordine inverso, partendo cioè dall'**Associazionismo**.

Le organizzazioni che agiscono in ambito nazionale e, tra queste, al primo posto l'AVIS, hanno creato nel corso del tempo le strutture e delineate le procedure - regolate oltretutto da precise e specifiche normative legislative - capaci di seguire il donatore in tutte le fasi dell'atto di donazione.

Per citare la realtà avisina, la donazione è solo l'ul-

tima fase di un processo che trova il suo impulso iniziale nei momenti di sensibilizzazione dei potenziali donatori, spesso realizzati presso gli istituti scolastici o presso realtà aziendali del territorio ovvero tramite iniziative pubbliche capaci di coinvolgere le comunità di riferimento.

Queste, per quanto ovvio, sono azioni che possono essere realizzate solo da organismi come le associazioni, dotate di una struttura e di una credibilità sociale riconosciuta. Solo le associazioni possono inoltre garantire la conformità (*compliance*) all'impianto normativo regolatore, e questa è una fondamentale garanzia che il sistema si regga su basi di legalità.

Nel processo che conduce alla donazione, l'associazione, tramite le proprie strutture distribuite in modo capillare nel territorio, cura il momento del reclutamento, con i necessari controlli sanitari, della valutazione di compatibilità e dell'avvio alla donazione periodica.

Durante la vita "attiva" del donatore, il suo stato di salute viene costantemente monitorato a garanzia del paziente ricevente e, per estensione, di tutta la collettività.

Questa sequenza di azioni positive sono il risultato di una precisa e lungimirante visione, propria di

organismi che agiscono con programmi di largo e lungo respiro, volta a creare, oltretutto, i presupposti per un solido e duraturo dialogo con le istituzioni a presidio della salute pubblica.

L'anonimato

Il dono assume un significato particolarmente profondo quando viene compiuto in forma anonima. In questo caso, infatti, l'attenzione non è rivolta a chi dona, ma esclusivamente a chi riceve e al bene che viene realizzato. L'anonimato libera il gesto da ogni ricerca di riconoscimento, prestigio o gratificazione sociale, rendendolo un'espressione autentica di generosità.

Nella società contemporanea, dove spesso le azioni vengono condivise pubblicamente e valorizzate attraverso l'approvazione degli altri, il dono anonimo rappresenta una scelta controcorrente. Chi dona senza rivelare la propria identità dimostra che la soli-





CRONACHE NAZIONALI

darietà non ha bisogno di applausi per essere significativa. Il bene compiuto trova il suo valore nell'aiuto offerto e non nella visibilità di chi lo compie.

L'anonimato tutela anche la dignità della persona che riceve. Sapere di essere aiutati senza sentirsi in debito verso qualcuno può favorire un rapporto più sereno e rispettoso. Il gesto di solidarietà si trasforma così in un atto di attenzione verso l'altro, privo di ogni forma di superiorità o di aspettativa di riconoscenza.

Dal punto di vista etico, il dono anonimo invita a riflettere sulle motivazioni che guidano le nostre azioni. Esso pone una domanda fondamentale: siamo disposti a fare del bene anche quando nessuno lo saprà? La risposta a questa domanda misura, in parte, la sincerità del nostro impegno verso gli altri. Quando il bene viene compiuto senza attendere ricompense materiali o simboliche, emerge una forma di altruismo particolarmente autentica.

Ciò non significa che ogni gesto di solidarietà debba necessariamente essere anonimo. In alcuni casi, rendere pubblico un atto di generosità può avere una funzione educativa e incoraggiare altre persone a fare lo stesso. Tuttavia, l'anonimato conserva un valore speciale perché ricorda che il bene più puro è quello che non cerca vantaggi personali.

In conclusione, il valore dell'anonimato nel dono risiede nella sua capacità di esprimere una generosità libera, disinteressata e rispettosa della dignità altrui. Esso insegna che il bene non ha bisogno di essere esibito per essere autentico e che la vera solidarietà trova la sua forza non nel riconoscimento pubblico, ma nella volontà sincera di contribuire al bene degli altri.

E per ultima, ma è la più importante: la gratuità

Il volontariato rappresenta una delle espressioni più autentiche della solidarietà umana. La sua caratteristica fondamentale è la gratuità: chi svolge attività di volontariato offre tempo, energie, competenze e attenzione agli altri senza aspettarsi una ricompensa economica. Proprio questa dimensione gratuita conferisce al volontariato un valore speciale, sia per chi riceve aiuto sia per chi lo offre.

In una società spesso orientata al profitto e allo scambio di beni e servizi, il volontariato ricorda che esistono relazioni fondate sulla generosità e sulla responsabilità verso il bene comune. Il volontario agisce perché riconosce il valore della persona e sente il desiderio di contribuire al miglioramento della comunità. Attraverso piccoli e grandi gesti, egli dimostra che la solidarietà non è soltanto un ideale astratto, ma una pratica concreta capace di rispondere ai bisogni reali delle persone.

La gratuità del volontariato non significa assenza di

benefici per chi presta servizio. Al contrario, l'impegno volontario arricchisce profondamente la persona, favorendo la crescita umana, l'empatia, il senso civico e la capacità di collaborare con gli altri. Il volontario scopre spesso che donare il proprio tempo o parte di sé, come nel caso del dono del sangue, significa anche ricevere esperienze, relazioni e insegnamenti che contribuiscono alla sua formazione personale.

Inoltre, il volontariato svolge un ruolo fondamentale nella costruzione di una società più inclusiva e coesa. Molte attività di assistenza, tutela dell'ambiente, sostegno ai più fragili e promozione culturale sono rese possibili grazie all'impegno di cittadini che scelgono di mettere gratuitamente le proprie capacità al servizio degli altri. In questo modo si rafforza il senso di appartenenza alla comunità e si sviluppa una cultura della partecipazione e della corresponsabilità.

Il valore gratuito del volontariato, quindi, va oltre l'aiuto materiale che esso offre. Esso testimonia la possibilità di costruire rapporti umani basati sulla fiducia, sul rispetto e sulla solidarietà. In un mondo segnato da disuguaglianze e individualismo, il volontariato rappresenta una risorsa preziosa che contribuisce a rendere la società più umana, dimostrando che il dono di sé può essere una delle forme più alte di cittadinanza e di impegno civile.

Come ha detto Papa Leone durante la sua visita in Spagna "il mondo attuale è dominato dal profitto, noi dobbiamo riscoprire la gratuità".

Le associazioni di volontariato e, in particolare, la nostra AVIS, hanno sempre riconosciuto nella gratuità il valore fondante della propria missione. Oggi, più che mai, anche alla luce di alcuni segnali preoccupanti che iniziano ad emergere, è necessario custodire e difendere questo principio da ogni tentativo di indebolimento o di stravolgimento: tutti noi siamo chiamati a vigilare affinché questo valore non venga eroso o svilito. Mettere in discussione la gratuità significherebbe infatti compromettere il significato più autentico del dono, che trova la sua forza proprio nell'essere un gesto libero, disinteressato e solidale.

In questo contesto assume un grande significato il messaggio forte e chiaro lanciato dal palco del Palacongressi di Igea Marina in occasione della recente assemblea nazionale della nostra associazione (29/31 maggio): l'AVIS è un'associazione che consolida sempre più il proprio ruolo di prossimità territoriale, supporto alla collettività e alle istituzioni, ma è soprattutto punto di riferimento per la difesa dei valori di gratuità, anonimato e volontarietà della donazione di sangue e plasma, valori assolutamente non trattabili.

Bruno Occhipinti



In viaggio tra i gruppi sanguigni

Accompagnati dalla competenza del dott. Giovanni Garozzo continuiamo, e concludiamo, il percorso alla scoperta dei gruppi sanguigni. In questa seconda parte l'autore prende in esame, il sistema Rh e la compatibilità trasfusionale.

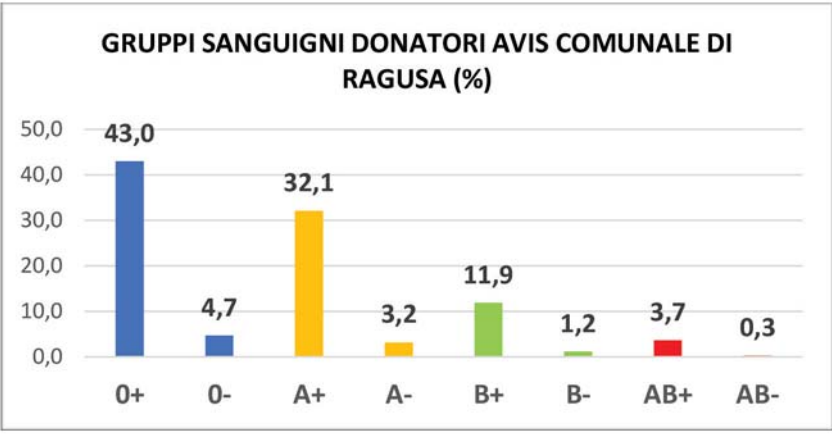
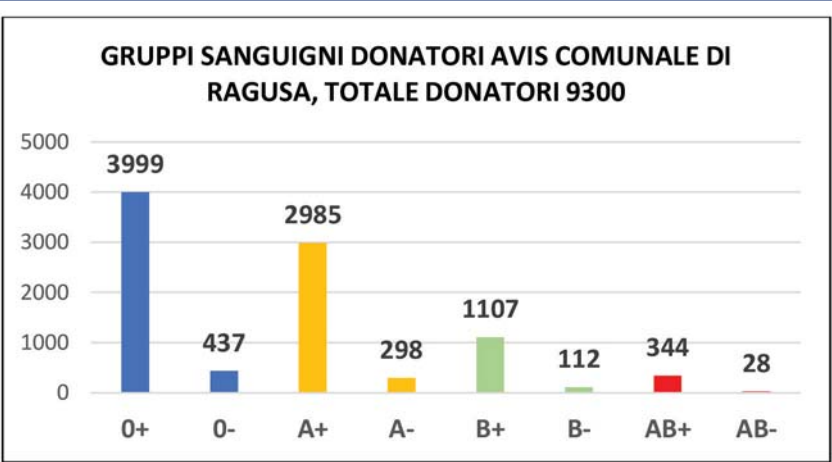
SISTEMA RH

L'antigene Rhesus fu scoperto nel 1940 in uno studio sulle scimmie Macaco Rhesus, da cui il nome. Gli antigeni del sistema Rh sono delle proteine presenti sulla membrana dei globuli rossi e sono codificate fra due geni correlati e omologhi: *Rh D positivo*.

Il 15% della popolazione presenta una mutazione su questo gene che rende di fatto le persone prive della proteina e pertanto vengono definite come *Rh negative* e possono produrre anticorpi verso la proteina stessa.

Le reazioni emolitiche associate a Rh sono di particolare importanza nella gravidanza delle donne Rh negative, perché qualora il feto dovesse avere sulle membrane dei suoi globuli rossi l'antigene RhD, assente nella madre, potrebbero insorgere gravi danni al feto; tale eventualità si ha solo quando la madre risulta essersi immunizzata attraverso una precedente gravidanza o altro evento immunizzante.

Oltre l'antigene D (che dà la positività al sistema Rh) vi sono altri quattro antigeni denominati C grande, c piccolo, E grande, e piccolo; per questo motivo il mio gruppo sanguigno è 0 Rh +, CcDee,



La distribuzione dei gruppi sanguigni del sistema AB0 nei donatori dell'AVIS Comunale di Ragusa (sopra in numeri assoluti, sotto in percentuale)

non essendo presente l'antigene E.

COMPATIBILITÀ DEI GRUPPI SANGUIGNI

Gli anticorpi e gli antigeni del sangue pongono dei limiti alla possibilità di trasfondere globuli rossi tra persone appartenenti a gruppi sanguigni diversi. In base alla presenza degli antigeni suddetti, si parla di donatori universali di sangue (o meglio, di globuli rossi) per il gruppo 0 negativo, i cui globuli rossi mancano di tutti gli

antigeni, mentre si parla di donatori universali di plasma per il gruppo AB positivo, in quanto nel plasma di questi donatori non sono presenti anticorpi.

COMPATIBILITÀ PER I GLOBULI ROSSI

Nella tabella seguente ho illustrato la compatibilità trasfusionale in caso di trasfusione di globuli rossi tenendo conto del gruppo sanguigno AB0 ed Rh del donatore e del ricevente.



INFORMAZIONE SANITARIA

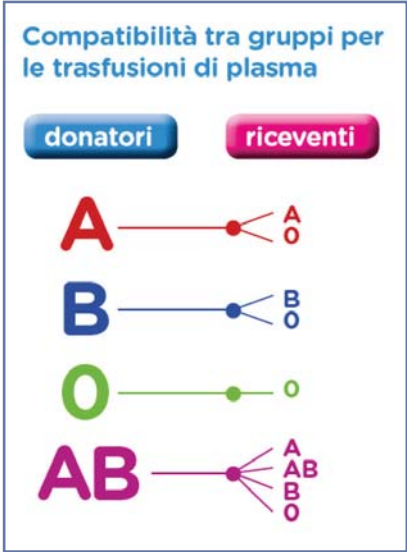
			DONATORI							
			0		A		B		AB	
			0 Rh ⁻	0 Rh ⁺	A Rh ⁻	A Rh ⁺	B Rh ⁻	B Rh ⁺	AB Rh ⁻	AB Rh ⁺
RICEVENTI	0	0 Rh ⁻	✓	✗	✗	✗	✗	✗	✗	✗
		0 Rh ⁺	✓	✓	✗	✗	✗	✗	✗	✗
	A	A Rh ⁻	✓	✗	✓	✗	✗	✗	✗	✗
		A Rh ⁺	✓	✓	✓	✓	✗	✗	✗	✗
	B	B Rh ⁻	✓	✗	✗	✗	✓	✗	✗	✗
		B Rh ⁺	✓	✓	✗	✗	✓	✓	✗	✗
	AB	AB Rh ⁻	✓	✗	✓	✗	✓	✗	✓	✗
		AB Rh ⁺	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓

Schema delle compatibilità o meno in caso di trasfusione di globuli rossi in funzione del gruppo sanguigno del donatore e del gruppo sanguigno del ricevente

COMPATIBILITÀ PER IL PLASMA

La compatibilità del sistema AB0 per il plasma differisce da quella per i globuli rossi. Mentre per quest’ultima il gruppo 0 Rh Negativo può

generalmente donare a tutti, in quanto i suoi globuli rossi mancano di tutti gli antigeni, per il plasma è il gruppo AB ad essere “donatore universale” essendo privo degli anticorpi anti A e anti B, mentre il plasma di gruppo 0, avendo gli



Schema delle compatibilità in caso di trasfusione di plasma in funzione del gruppo sanguigno dei donatori e dei riceventi

anticorpi sia anti A che anti B, è compatibile solo per i pazienti di gruppo 0.

Dott. Giovanni Garozzo
Consulente sanitario
AVIS Nazionale

PENSIERI DI PACE

LA GIUSTIZIA NON BASTA

“ Davide Cavallo è lo studente ventiduenne accoltellato e picchiato il 12 ottobre 2025, in corso Como a Milano, da cinque ragazzi fino a riportare una lesione midollare permanente. Ieri il tribunale ha pronunciato la sentenza con una pena esemplare per due dei suoi aggressori. Una decisione necessaria, perché senza giustizia una società smarrisce il senso del limite e della responsabilità. Ma ieri, in quell’aula, è accaduto qualcosa che va oltre il diritto e perfino oltre la condanna. A porte chiuse, Davide ha chiesto di abbracciare i suoi aggressori spezzando così la logica che spesso domina il nostro tempo: quella della vendetta, dell’odio che chiama altro odio, della vita ridotta a un interminabile regolamento di conti. Nessun gesto potrà cancellare il dolore, né restituire a Davide la vita di prima. Eppure quell’abbraccio ha mostrato che la giustizia, da sola, non basta. È necessario riconoscere l’umanità dell’altro, persino quando ha sbagliato in modo terribile.

Vuol dire non lasciare l’ultima parola al male. In un Paese dove troppo spesso la violenza giovanile genera solo paura e invocazioni di pene sempre più dure, Davide ci consegna una domanda radicale: che società vogliamo costruire dopo la condanna? Gettare la chiave o scommettere su un altro futuro? Quel gesto non assolve nessuno. Ma indica una strada capace di generare vita nuova. Per le vittime, per i colpevoli e per tutti noi.

Tonio Dell’Olio - Mosaico dei giorni 21 maggio 2026
(Davide Cavallo studente universitario originario di Ragusa)

”



Sangue, Storia e Solidarietà: il nostro viaggio nel cuore pulsante dell'AVIS

Cosa succede quando la scienza incontra la solidarietà? Il 20 marzo, lasciando per un giorno i banchi di scuola e salendo sul pulmino comunale, siamo partiti alla volta dell'AVIS di Ragusa. Non è stata una semplice visita guidata, ma un viaggio affascinante dentro il sistema vitale che permette a migliaia di persone di sopravvivere ogni giorno.

Appena varcata la soglia, siamo stati accolti in sala conferenze per un'introduzione che ci ha subito proiettati nella realtà operativa dell'associazione.

La prima lezione che abbiamo imparato è che **la generosità richiede estrema precisione**. Ci hanno spiegato che il protocollo di sicurezza è ferreo: prima di ogni donazione, la burocrazia diventa una forma di tutela. Nome, cognome, data di nascita e un questionario dettagliatissimo sono passaggi obbligati. "Non importa se conosci il donatore da una vita o se è il tuo migliore amico," ci hanno spiegato, "il controllo dei dati deve essere rigoroso e universale". È la prima regola per garantire che il sangue donato sia sicuro al 100%.

Spostandoci nella **sala delle donazioni**, l'ambiente si è fatto ancora più interessante. Abbiamo osservato le poltrone dove i volontari si accomodano per quello che è, a tutti gli effetti, un gesto eroico nella sua semplicità. Abbiamo scoperto dettagli che hanno sfatato molti dei nostri dubbi:

- Sapevate che una donazione dura appena **8-10 minuti**? Un tempo brevissimo per salvare una vita.
- Abbiamo imparato che il corpo ha i suoi **ritmi**: dopo un tatuaggio o un piercing, ad esempio, bisogna attendere alcuni mesi prima di poter donare, per garantire la massima purezza del sangue.
- La **legge italiana**, inoltre, tutela i donatori permettendo il prelievo solo ogni 90 giorni e ovviamente esclude chi soffre di patologie gravi.
- Una curiosità che ci ha sorpreso? Nonostante si pensi il contrario, bere un **bicchiere d'acqua** prima delle analisi è permesso e anzi, a volte consigliato.

Il momento visivamente più forte è stato quando ci hanno mostrato le **sacche appena prelevate**. È stato incredibile vedere la differenza cromatica e di consistenza tra il sangue intero, il plasma (dal colore giallo paglierino) e le piastrine. In ognuna di esse è presente un anticoagulante, una sostanza fondamentale che interferisce con i fattori di coagulazione per evitare che il contenuto si rovini



prima di raggiungere chi ne ha bisogno.

Tornati in sala conferenze, abbiamo avuto l'onore di confrontarci con il **dott. Paolo Roccuzzo**, una figura storica dell'AVI. Con lui la teoria studiata in classe con i nostri professori è diventata realtà!

Ci ha riempiti d'orgoglio scoprire che **Ragusa è un'eccellenza nazionale**: la nostra città fornisce da sola il **25% del sangue necessario a tutta la Sicilia**. Inoltre, insieme a Milano, Ragusa ospita una delle Banche del Sangue più importanti d'Italia, un centro logistico che permette di inviare aiuti ovunque ci sia un'emergenza.

Per concludere in bellezza, il dott. Roccuzzo ci ha raccontato un aneddoto storico che sembra uscito da un romanzo noir. Nel 1492, mentre Colombo scopriva l'America, a Roma si tentava la prima, disperata trasfusione della storia su **Papa Innocenzo VIII**. All'epoca non si conoscevano i gruppi sanguigni. Il risultato fu tragico: dopo aver tentato senza successo con il sangue di tre animali, si passò a tre giovani donatori. Purtroppo, a causa dell'incompatibilità e della mancanza di conoscenze mediche, i ragazzi morirono dissanguati e poco dopo anche il Pontefice fece la stessa fine.

Questa giornata è stata per noi un'esperienza altamente produttiva. Abbiamo imparato cose che i libri non sempre riescono a trasmettere: il valore del tempo, l'importanza della ricerca e il senso civico.

Un ringraziamento speciale va alle nostre professoresse, Lanza e Cutraro e al prof. Campo per averci offerto questa opportunità extra-scolastica che ci ha resi cittadini più consapevoli e, chissà, forse futuri donatori.

Paolo Riccioli

Scuola S. Quasimodo - Ragusa



Tra musica, parole e colori: viva i ragazzi

Un ponte per raggiungere tantissimi studenti che, con vari linguaggi: artistico, poetico, musicale, esprimono dolori e difficoltà, delicatissimi pensieri, emozioni uniche. Tutto ruota attorno al tema della solidarietà.

Quest'anno è il sesto per il concorso di Poesia per le scuole Secondarie di secondo grado e per il Concorso Grafico pittorico rivolto alle Scuole secondarie di primo grado e alla scuola Primaria, i più longevi. Il Concorso Ambasciatori del dono, nato dall'intuizione del Presidente Paolo Rocuzzo è invece al suo quarto anno e costituisce un momento, per i più giovani, per guardare la presenza della realtà dell'Avis intorno a loro, collegandola alla solidarietà ed ai pensieri e alle emozioni che appartengono a chi decide di donare. Il concorso "Ambasciatori del Dono" ci ha permesso di scoprire intere generazioni di donatori, perché le interviste spesso sono rivolte a nonni, zii, cugini, assistiamo alla commozione di sentirsi circondati e abbracciati da questa rete di generosità.

Un'altra realtà avisina per la scuola è la Rassegna musicale, che è già alla terza edizione e che ogni anno si arricchisce, si articola in maniera più completa e sinergica e che vede la presenza di tutti

gli indirizzi musicali delle Scuole secondarie di Primo grado di Ragusa, sapientemente diretti dagli insegnanti di Strumento musicale dei vari istituti, che in armonia e con un lavoro concertato riescono a dare vita ad una serata di note musicali e di incontro tra piccoli studenti musicisti e le loro famiglie per una convivialità sana e ricca di opportunità.

Musica, disegno e scrittura sono tre forme di comunicazione universali e tre espressioni del gesto umano. Ognuno di essi traduce pensieri ed emozioni in un codice specifico e tutti e tre rappresentano linguaggi complementari per comprendere il mondo.

Grazie all'Avis e al lavoro attento, scrupoloso, instancabile di quindici persone, che compongono le varie commissioni, del Direttivo Avis e dei Docenti e degli Studenti che a vario titolo partecipano, oltre naturalmente ai Dirigenti Scolastici che guardano sempre con attenzione a questa realtà di concorsi Avis scuola e all'Amministrazione comunale, che non fa mai mancare la propria presenza attenta e pregevole alle manifestazioni conclusive di tutte le attività.

Marisa Simonelli
Clara Vitale

Concorso Grafico pittorico - Primaria		
Mariele Ventre/Quasimodo	Palazzello/Vann'Anto'	Crispi/Vetri
1. Licitra Martina 4C	1. Nicita Diego 4 A Ibla	1. Migliorisi Giulia 4B
2. Rosa Lorenzo 4D	2. Gurrieri Sofia 4C	2. Scalone Vittoria 4C
3. Guastella Marta 4A	3. Enoghama David 4A Ecce Homo	3. Iacono Martina 4A

Concorso Grafico pittorico – Secondaria primo grado				
Mariele Ventre/Quasimodo	Palazzello/Vann'Anto'	Crispi/Vetri	Maria Schininà	Berlinguer
Di Stefano Emma II B	Iacono Saverio IIA	Hamjti Flavia IIC	Sula Kristela II C	Tumino Eva II C
Laquidara Alessandro II D	Leone Valentina plesso San Giacomo	Alia Giulia IIE	Ben Chabane Eline II B	Prinzivalli Martina II B
Cabibbo Francesco II C	Infantino Gioele IID	Mezzasalma Biagio IID	Licaj Flavio II A	Vitale Nina IIA



Una lezione di vita in poesia

Va detto che in questa terra di Sicilia, ogni mille persone, tre nascono affette da leucemia congenita. Si tratta di soggetti destinati a finire la loro vita in brevissimo tempo.

Una mia amica, madre di figlia colpita dal cosiddetto **male mediterraneo**, mi dice che Cristina, la sua amata figliola oggi cinquantatreenne, è tuttora in vita per le continue, indispensabili, trasfusioni di sangue che da decenni ha ricevuto, e riceve ancora (*mensilmente e gratuitamente*) da **Anonimi Donatori** di sangue nel Centro AVIS di Ragusa (*Centro Italiano attivo per aiutare i bisognosi di sangue*): vita e felicità donata da chi vuole aiutare una sorella, un fratello, in silenzio, senza chiedere nulla in cambio, se non la soddisfazione di avere fatto del bene, come atto di amore. E tutto avviene per la cultura di persone che sentono di vivere in un mondo dove tutti **sentiamo di essere Fratelli e Sorelle**.

E questi studenti e queste studentesse che partecipano con entusiasmo a questo concorso di

poesie, sono fiori che sbocciano nei giardini delle nostre scuole e della nostra società. Fiori che hanno fatto proprio il concetto che la loro vita sarà caratterizzata da amore per sorelle e fratelli bisognosi. Una lezione di vita per fare capire a tutti che loro,

Novelli Donatori, non amano un mondo dove il sangue si versa spesso nelle macerie di guerra di questa nostra Terra, seminando distruzione, terrore e morte.

Per questa loro azione (e lezione) di vita intrisa di principi morali (*modello di vita etica*), dobbiamo ringraziare studenti e studentesse (*uomini e donne del domani*) che con le loro azioni insegnano a tutti noi quali dovrebbero essere i valori di

una vera società: **amare, aiutare, fare del bene senza chiedere nulla in cambio**; donare nel silenzio ha un grande, nobile significato.

A tutti, Studenti e Studentesse, Professori, Professoressa e Dirigenti Scolastici un grazie di cuore e un abbraccio dal mondo AVIS.

Gino Carbonaro



Concorso Ambasciatori del Dono – Secondaria di primo grado				
Crispi/Vetri	Maria Schininà	Berlinguer	Quasimodo/Ventre	Vann'Antò
1 Lupi Vittoria I C	1 Marsellia Marzio Valerio I A	1 Ginevra Camillieri IC	1 Giglio Isabella II	1 Cenaj Erisa IA Ecce Homo
2 Sardone Riccardo ID	2 Migliorisi Francesca I B	2 Criscione Nadia I C	2 Joana Avdulaj I H	2 Strazzeri Marianna ID
3 Iacono Carla I B	3 Vitale Federica I B	3 Fiore Matteo I D	3 Sgarlata Enrico I F	3 Cilia Syria I A

Concorso Poesia				
1	Mia lucciola	VA	Liceo Classico	Anna Interlandi
2	Diciannove anni	VA	Liceo Classico	Marchese Maria Chiara
2	Oltre la propria isola	IIIA Nuovo ordinamento	Liceo Scientifico "E.Fermi"	Migliorisi Giuliana Tagliavia Irene
3	Animus lucet	II A S Liceo Scienze umane	IIS "GBVICO Umberto I Gagliardi"	Massari Chiara
3	Fratello	III G	ITT Ferraris	Canzoniero Emanuele

VIDEO POESIA				
1	Ardo negli altri	IIB	Liceo Classico	Chandoul Mariem Iurato Elena



I testi delle poesie vincitrici

MIA LUCCIOLA
Anna Interlandi - V A Liceo Classico

Ti affido stanotte,
sorrisi e ottimisti e imperfette, incertezze,
guizzi di gioia e parole non dette,
sogni zoppicanti e lacrime evase,
vasi di Pandora e pause meritate;
Ogni brivido di esistenza conquistata
perché creda nell'amore per la vita,
perché segua ogni ormai che hai lasciato,
perché hai lasciato una parte di te
in ogni anima che hai incontrato.

Mi hai donato la speranza,
il lume perenne della certezza
che, se avessi perso la strada,
non sarei stata a lungo perduta
perché non mi avresti mai abbandonata.

Ti avrei trovato in ogni etereo attimo condiviso
nel viso di chi ti somiglia, nella scintilla della stella
che porta il tuo nome, nella nostra famiglia.
Mi hai insegnato che la luce non si estingue,
ma ininterrottamente si trasforma.

Mi hai donato l'immortalità del ricordo,
la responsabilità che ha un detentore di memoria,
insegnamenti che quotidianamente riscopro,
e la possibilità di chiamarti a qualsiasi ora.
Ti prometto di donare a chi ho davanti
l'amore nell'esserci, nell'essere una presenza
non invadente, ma costantemente lì presente,
l'amore nel vedere, tra le tenebre, la luce
per alimentare il fuoco della vita
ed essere portatore di pace.

DICIANNOVE ANNI

Maria Chiara Marchese - V A "Liceo Classico"

Avevi diciannove anni.
Io uno.
Non ti ricordo, zio,
ma la tua assenza è cresciuta con me.
Non so che voce avessi.
So il silenzio che hai lasciato.
Una sedia vuota.
Un pianto che non era il mio
e che porto ancora.
La tua vita si è fermata
quando stava iniziando.
Senza motivo.
Senza giustizia.
Eppure anche allora
hai continuato a dare.
Cuore.
Occhi.
Sangue.
Come se l'amore
non sapesse morire.

Il tuo cuore batte in un altro corpo.
I tuoi occhi vedono giorni
che a te sono stati negati.
Io dono ogni sei mesi.
Apro il braccio
e penso che non sono sola.
E la tua scelta
che continua.
Voglio diventare medico
per restare
quando la vita fa paura.
Per tenere in vita i bambini
che non dovrebbero soffrire.
Tu non hai avuto futuro.
Allora lo curo io.
Per te.
Per loro.
Diciannove anni non bastano.
Ma bastano
per diventare eterni



Gino Carbonaro
col presidente Paolo Roccuzzo

**OLTRE
LA PROPRIA ISOLA**

Giuliana Migliorisi - Irene Tagliavia
III A "Liceo Scientifico E. Fermi"

Non serve un motivo speciale,
né qualcuno che stia a guardare:
è il gesto di aprire le mani,
senza misurare il vuoto che resta.

Donarsi non è perdere un pezzo,
ma seminare luce nel buio di un altro,
farsi radice che spacca il cemento
per dare un germoglio
a una strada desolata.

C'è un filo rosso, invisibile forte,
che tiene insieme, sponde lontane:
un ponte che va oltre le porte

di solitudine chiuse e sovrane.

Perché nel sangue che scorre
non c'è solo la vita che pulsa,
promessa di un uomo
che abbandona la propria isola
e che il mare accoglie.
Siamo vasi colmi a diverse altezze,
che imparano, poco alla volta,
a comunicare.

Chi offre se stesso non cerca un traguardo,
ma finalmente
il proprio riflesso nell'altro.

Una tavolozza di fantasia



In alto da sinistra:
Tumino Eva - II C "Berlinguer"
Iacono Saverio - II C "Palazzello-Vann'antò"
Hamiti Flavja - II C "Crispi-Vetri"



Al centro da sinistra:
Distefano Emma - II B "Quasimodo-Ventre"
Sula Kristela - II C "M. Schininà"
Licitra Martina - IV C "Quasimodo-Ventre"



In basso da sinistra:
Migliorisi Giulia
IV B "Crispi-Vetri"

Nicita Diego
IV "Palazzello
Vannantò"
Plesso Ibla



AVIS SPORT

Lo sport per includere

Si tratta di un torneo sportivo tra gli istituti scolastici superiori di Ragusa, seguito sin dal primo anno dal prof. Accardi che, con il passare del tempo, è riuscito a coinvolgere e conquistare la disponibilità dei numerosi colleghi che si sono succeduti nelle scuole superiori, avvicinandoli all'Associazione AVIS e creando così una grande famiglia.

Quest'anno sono stati organizzati 11 tornei sportivi, due in più rispetto allo scorso anno, con la partecipazione di oltre 450 alunni che si sono sfidati in circa 150 competizioni.

Le discipline coinvolte sono state diverse: il calcetto maschile e femminile, coordinato dal prof. Messina; la pallacanestro 3vs3 maschile e femminile, con responsabile il prof. Vicari; la pallavolo maschile e femminile, organizzata dal prof. Corallo; il tennistavolo maschile e femminile, seguito dalla prof.ssa Paparazzo; gli scacchi, coordinati dal prof. Ruggieri; e infine il badminton, affidato alla prof.ssa Bruno.

L'esperienza accumulata nel corso degli anni ha inoltre permesso di inserire una nuova iniziativa: il torneo **AvisInclude**.

Alunni speciali e compagni normodotati condividono la palestra,



il campo di gioco, gli attrezzi ginnici, le gare e i percorsi, con un unico obiettivo: emozionarsi e divertirsi insieme attraverso attività ludiche e sportive, favorendo al tempo stesso l'inclusione e il tutoraggio reciproco.

Numerosi sono stati gli alunni partecipanti; gli insegnanti di sostegno si alternavano ai genitori presenti sugli spalti del PalaZama, insieme a tanti curiosi. Tutto ciò non può che stimolarci nell'organizzazione della prossima edizione di AvisInclude, sempre con la collaborazione di insegnanti specialisti del settore, nonché della prof.ssa Albani e del prof. Cilia.

La collaborazione di alcuni insegnanti di Scienze Motorie ha permesso non solo di affrontare

questi tornei con serenità, ma anche di avvicinare molti diciottenni, anche non sportivi, allo screening pre-donazione AVIS. Con il docente di Scienze Motorie, infatti, si instaura spesso un rapporto diverso: non c'è una cattedra a separare, e questo facilita il dialogo e la sensibilizzazione.

Dal 2014 è infatti aumentato notevolmente il numero dei diciottenni che effettuano la loro prima donazione, un dato in costante crescita che molte città ci invidiano.

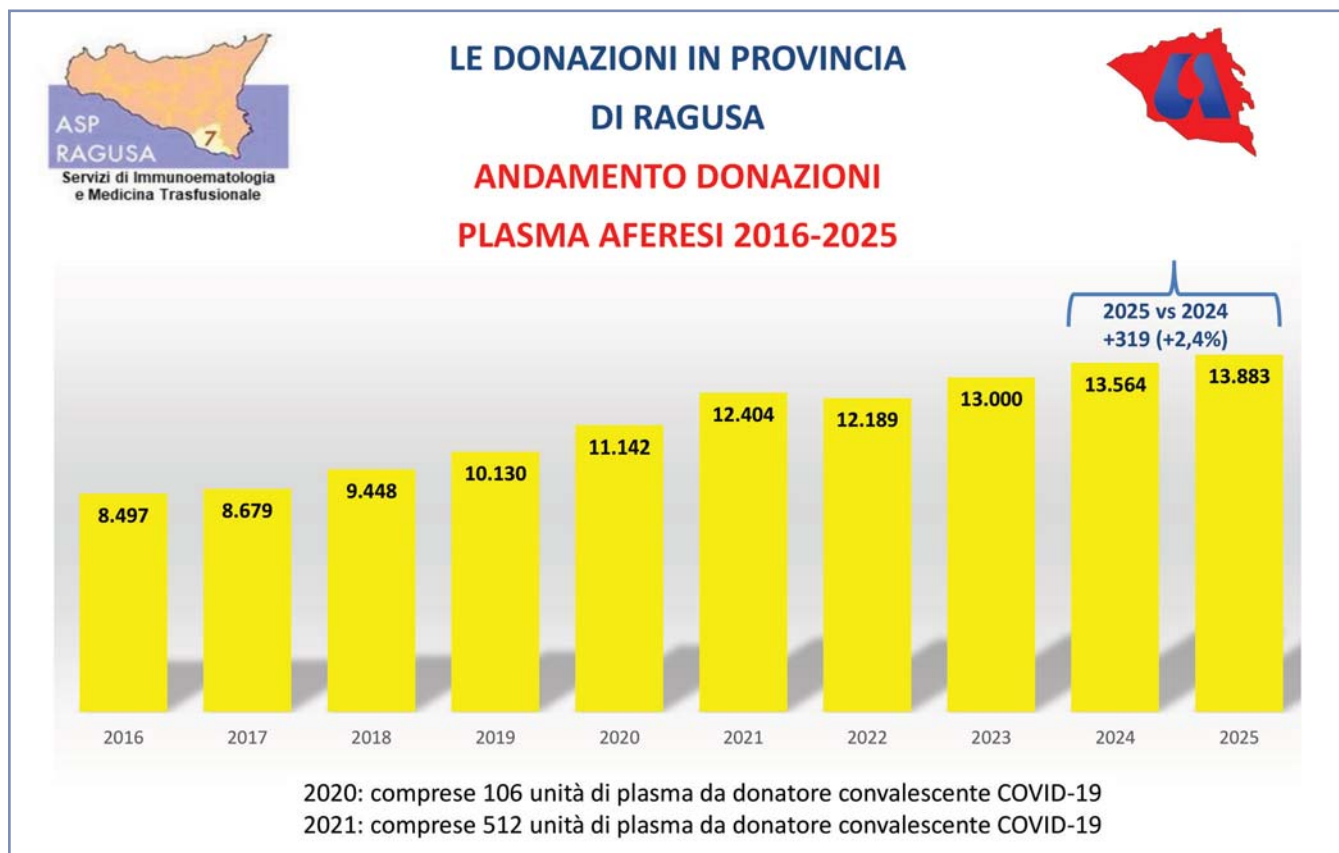
Una cosa è certa: la "cultura della donazione" è profondamente radicata nella nostra Ragusa, non a caso conosciuta come **la Città del Dono**.

Adriana Gianni





Donare plasma: un gesto semplice che può salvare molte vite. Ragusa capitale del plasma



Quando si parla di donazione, il pensiero va subito al sangue. Meno conosciuta, ma altrettanto importante, è la donazione di plasma: un gesto semplice che può fare davvero la differenza per migliaia di persone.

Il plasma è la parte liquida del sangue, composta principalmente da acqua, ma ricchissima di sostanze fondamentali per il nostro organismo, come proteine, anticorpi e fattori della coagulazione. Attraverso un processo industriale altamente controllato, noto come **frazionamento**, queste proteine vengono isolate e trasformate in **medicinali plasmaderivati**, utilizzati quotidianamente in ambito clinico come **farmaci salvavita** per chi soffre di

malattie anche molto gravi.

Questi farmaci non possono essere prodotti artificialmente in laboratorio: si ottengono esclusivamente dal plasma donato. Tra i principali medicinali plasmaderivati troviamo le **immunoglobuline**, utilizzate nel trattamento di immunodeficienze primitive e secondarie, malattie autoimmuni e neurologiche; i **fattori della coagulazione**, essenziali per i pazienti affetti da emofilia e da altre alterazioni della coagulazione; e l'**albumina**, impiegata in diverse condizioni cliniche, come gravi ustioni, insufficienza epatica e shock. Senza una costante raccolta di plasma, la disponibilità di questi trattamenti verrebbe seriamente compromessa

La donazione di plasma avviene tramite una procedura chiamata **afèresi**, mediante apposite apparecchiature: i **separatori cellulari**. Dal sangue prelevato viene separato il plasma, che viene raccolto in una sacca, mentre gli altri emocomponenti, globuli rossi, globuli bianchi e piastrine, vengono restituiti al donatore. Si tratta di un processo sicuro, ben tollerato, che consente una donazione più frequente rispetto a quella di sangue intero, proprio perché il plasma si rigenera rapidamente nell'organismo.

Nella nostra provincia è possibile donare plasma in tutti i punti di raccolta AVIS, presenti nei dodici comuni, oltre che presso la sede di Marina di Ragusa. L'intero pro-

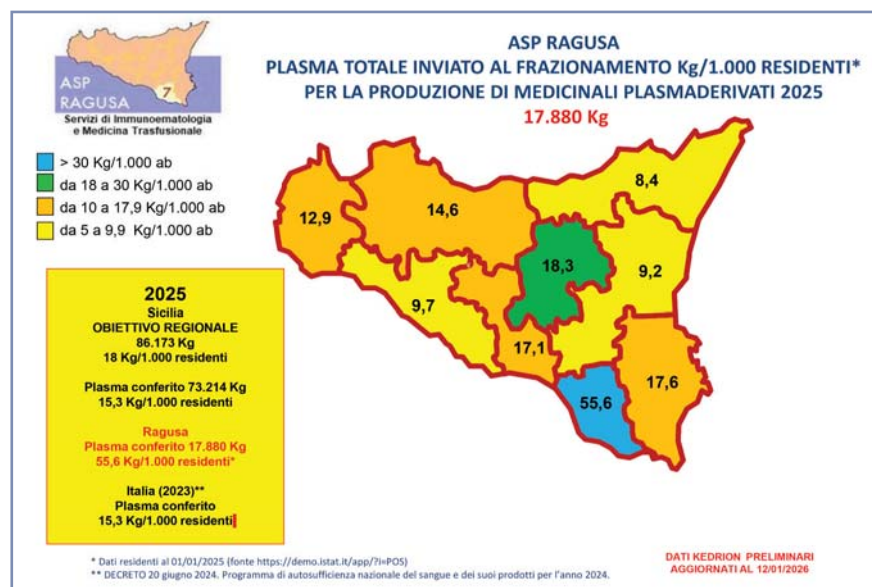


cesso è controllato e assistito da personale sanitario qualificato. Donare plasma è sicuro, richiede solamente un po' più di tempo rispetto alla donazione di sangue intero.

Nonostante la sua importanza strategica, in molti Paesi, tra cui l'Italia, la raccolta di plasma non è ancora sufficiente a coprire il fabbisogno nazionale di medicinali plasmaderivati, rendendo necessario il ricorso all'importazione dall'estero. Ciò comporta costi elevati per il Servizio Sanitario Nazionale, una maggiore vulnerabilità rispetto a eventuali crisi internazionali o riduzioni della disponibilità globale e una minore sicurezza del prodotto. Infatti, in alcuni Paesi il plasma viene raccolto attraverso sistemi di donazione a pagamento, con standard diversi rispetto al modello italiano basato sulla gratuità e volontarietà. Aumentare il numero di donatori di plasma è quindi fondamentale.

In questo scenario, la provincia di Ragusa non è solo un esempio virtuoso, ma un vero modello di riferimento a livello nazionale ed europeo. Con quasi **56 kg di plasma raccolti ogni 1.000 abitanti**, includendo sia il plasma ottenuto tramite aferesi sia quello derivante dalla donazione di sangue intero, il territorio ibleo supera ampiamente l'obiettivo nazionale italiano, dei 18 kg per 1.000 abitanti, che ancora oggi molte realtà faticano a raggiungere. Gli ultimi dati disponibili indicano una media nazionale di poco superiore ai 15 kg di plasma per 1.000 abitanti conferiti all'industria per la produzione di medicinali plasmaderivati.

Il risultato di Ragusa è straordinario e non nasce per caso: è il frutto di una cultura della donazione profondamente radicata, della sensibilità dei cittadini e dell'impegno costante dell'AVIS e del



Servizio Trasfusionale.

Ragusa dimostra concretamente come la partecipazione della comunità possa trasformarsi in salute per tutti: ogni donazione effettuata sul territorio contribuisce non solo al fabbisogno locale, ma sostiene l'intero sistema sanitario regionale e nazionale. È un esempio di **solidarietà organizzata, efficiente e consapevole**, di cui andare orgogliosi e che merita di essere conosciuto e replicato.

Un aspetto particolarmente rilevante riguarda inoltre la possibilità di donare plasma anche per le donne che, per motivi fisiologici, talvolta non possono effettuare la donazione di sangue intero. La plasm aferesi rappresenta quindi un'opportunità inclusiva, che consente a un numero maggiore di persone di contribuire attivamente sostenendo la raccolta di una risorsa ancora oggi carente nel nostro Paese.

Chi dona plasma compie un gesto concreto e continuo di solidarietà. Una singola donazione può contribuire alla produzione di più farmaci e aiutare diversi pazienti, spesso per lunghi periodi. È un modo diretto per sostenere chi affronta ogni giorno malattie

croniche o condizioni complesse, migliorandone la qualità di vita.

Promuovere la cultura della donazione di plasma è, dunque, una **priorità sanitaria**. È fondamentale informare i cittadini sull'importanza di questo gesto e sulle modalità di donazione, spesso meno conosciute rispetto a quelle del sangue. In questo contesto, il ruolo dei Servizi Trasfusionali e dell'Associazione di volontariato è cruciale per sensibilizzare la popolazione e garantire un'organizzazione efficiente della raccolta.

In conclusione, donare plasma non è soltanto un atto di generosità, ma un vero investimento nella salute collettiva e un alto esempio di solidarietà civile. Ogni donazione, volontaria, anonima, gratuita e responsabile contribuisce a costruire un sistema sanitario più autonomo, sicuro e capace di rispondere ai bisogni dei pazienti più fragili.

Perché dietro ogni donazione c'è molto più di un semplice gesto: c'è una scelta di responsabilità, di attenzione verso gli altri, di vera solidarietà.

Il Direttore del SIMT
Dott. Francesco Bennardello

Ascoltare i giovani per un diverso futuro

Non li abbiamo sentiti arrivare: è stata commentata così la partecipazione dei giovani al referendum sulla giustizia risultata determinante per la vittoria del No.

Ma di chi è stata la meraviglia? Non certo per chi con i giovani vive e lavora, li osserva e li ascolta ed è consapevole della loro presenza. Conosce la loro voglia di partecipazione mortificata da una classe dirigenziale che ne ignora i bisogni e non muove un dito per progettare risposte concrete, rendere possibile un futuro professionale adeguato al percorso formativo. Tranne poi lamentarsi per la “fuga di cervelli” che impoverisce il nostro Paese, privandolo di persone capaci e talentuose. Così, invece, di adoperarsi per proporre alternative valide ai giovani italiani, si è cercato di sfruttarne la forza elettorale provando ad influenzarli per ottenere consenso. È accaduto nelle scorse settimane, in occasione delle amministrative che, da Nord a Sud, hanno chiamato alle urne gli elettori di oltre seicento città, in gran parte, disertate dai giovani che chiedono di essere ascoltati nei luoghi in cui sono presenti.

Lo ha detto chiaramente Paola Bonomo, modicana, presidente del Consiglio degli studenti di Padova dove, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico, ha mostrato il proprio libretto elettorale, denunciando la scarsa partecipazione al voto cui è stata costretta dalla volontà di chi governa. Un gesto, che ha avuto larga eco sui media, con cui si è puntato il dito contro chi ha impedito ai giovani, studenti e lavoratori fuori sede, di votare.

Il 26 maggio Paola ha preso parte, a Ragusa, al convegno su: “Giovani: politica, spirituali, emozioni. Una sfida educativa” organizzato dal Movimento Civico “Ragusa Prossima” e ospitato nella Sala Avis di Ragusa. Alla tavola rotonda, assieme alla Bonomo, hanno preso parte anche Martina Occhipinti, già presidente nazionale della Fuci, Don Marco Diara, parroco del Sacro Cuore di Ragusa e Emilio Castaldi, psicoterapeuta e psicologo. Insomma, giovani e professionisti che lavorano con i giovani.

Quattro voci differenti, per età, formazione, impegno, ma che hanno, come in una polifonia, illuminato l'auditorium dell'Avis di Ragusa sulle responsabilità degli adulti, spesso incapaci di



Da sinistra: Giorgio Massari, Paola Bonomo, Lilla Anagni, Emilio Castaldi e don Marco Diara. Sullo schermo: Martina Occhipinti

“aiutare i giovani a progettare la loro vita”: sono le parole di Don Marco Diara, il quale ha evidenziato il vuoto educativo del nostro tempo. Non si è più in grado, ha detto il sacerdote che nei suoi oratori, nel corso degli anni, ha accolto centinaia di adolescenti, di formare su valori come l'impegno, il sacrificio e la responsabilità. Oggi, infatti, i giovani inseguono falsi valori che li ingabbiano nel mondo virtuale che ha sostituito quello reale mentre bisognerebbe insegnare loro, ha continuato il sacerdote, “che la felicità non nasce dall'apparire, ma dal costruire”.

Don Diara ha poi sottolineato che i ragazzi, soprattutto gli adolescenti, “non vogliono essere giudicati, ma ascoltati”. Aspetto, poco prima, evidenziato dalla studentessa modicana che, con orgoglio, aveva dichiarato: “Noi ci siamo. Nelle città, nelle università. Siamo pronti ad affrontare sfide importanti che ci riguardano, ma che non abbiamo scelto noi”. Primo fra tutti, l'impegno contro l'eccidio consumato a danno del popolo palestinesi che lo scorso inverno ha portato in piazza migliaia di giovani e non giovani. Un evento, indubbiamente, non trascurabile perché testimonia la possibilità di essere uniti su un progetto comune e ci dice che i giovani non sono egoisticamente chiusi in un mondo loro, non ignorano la realtà, conoscono i rischi che incombono su noi tutti, sono consapevoli della crisi gravissima che minaccia il futuro del mondo intero.

Non è certo un caso che il 45% degli adolescenti tema il futuro: lo ha reso noto Emilio



GIOVANI

Castaldi che ha raccontato ansie e timori con cui combattono le nuove generazioni. Si tratta di angosce che portano alla negazione del futuro, paure che generano sofferenze nuove, ma di cui i giovani sono fortemente consapevoli, tanto da chiedere aiuto agli specialisti. Sono gli adolescenti, capaci di coinvolgere i genitori, ma anche i ventenni, a rivolgersi agli psicoterapeuti.

I ventenni, in particolare, soffrono per la consapevolezza che, rispetto ai loro genitori, avranno condizioni di vita peggiori. Sanno, insomma, che l'ascensore sociale che, dopo la Seconda guerra mondiale, aveva visto per alcune generazioni, migliorare le condizioni di vita rispetto alla propria famiglia, non si è solamente arrestato, ma rischia di precipitare verso il basso.

Si aggiunga poi un nuovo malessere di cui non possiamo non sentirci responsabili: l'eco ansia.

Ovvero, la paura per gli stravolgimenti all'ambiente e alla salute provocati dai cambiamenti climatici di cui vediamo già i primi effetti. Si pensi alle immagini di zone quasi desertificate della Sicilia nei lunghi mesi di siccità dello scorso anno a cui, nell'inverno appena trascorso, ha fatto da contraltare la devastazione del ciclone Harry.

Insomma, essere giovani oggi significa fronteggiare sofferenze nuove, come quella generata dal "tema dell'attesa", ovvero, come ha sottolineato Emilio Castaldi, dal crescere con la convinzione che bisogna avere tutto e subito. Anche nelle relazioni affettive. Una convinzione figlia del nostro tempo, scaturita dall'uso degli strumenti informatici che ci hanno abituato a vivere una realtà perennemente connessa.

Il quadro descritto presenta tinte piuttosto fosche, ma essere ottimisti è indubbiamente un obbligo morale: bisogna continuare a sperare perché bisogna venirne fuori. La strada è stata indicata in maniera univoca da tutti i partecipanti: fare comunità, incontrarsi, dedicare tempo alle relazioni, ma anche alla cura di sé.

Illuminante in questa direzione è stato l'intervento di Martina Occhipinti che ha ricordato i valori fondanti della FUCI, una «federazione di gruppi» di studenti universitari che, da oltre un

secolo, "scelgono di percorrere un cammino sinergico di fede e crescita culturale all'interno del loro specifico «luogo teologico»: l'Università".

Il movimento ha avuto come storico assistente Giovanni Battista Montini, papa amatissimo, oggi San Paolo VI, il quale, come ha ricordato la relatrice, definiva "*fervore universitario* l'atto di vivere, amare e comprendere l'accademia, vissuta da un pugno di studenti che si distingue unicamente per la profondità della propria coscienza universitaria". Una coscienza che si concretizza in "un austero ed esigente programma di vita in cui lo studio, inteso come ricerca appassionata della verità, assume la dignità della preghiera e si fa ascesi, superando ogni visione puramente strumentale o apologetica della cultura".

Il caso ha voluto che il convegno si svolgesse il giorno successivo alla pubblicazione della prima

enciclica di Leone XIV, *Magnifica Humanitas*, di cui i mass media hanno evidenziato solamente l'aspetto relativo all'Intelligenza artificiale. Il pontefice, però, nel documento si sofferma, come evidenzia Martina Occhipinti, sulla complessità del nostro tempo, di cui l'AI è un aspetto: "disordine mondiale, cultura della guerra, progresso tecnologico irresponsabi-

le, disuguaglianze sistemiche, neocolonialismo estrattivo. Non si tratta solo di AI perché la scelta di Prevost si conferma una scelta politica nel senso più alto del termine".

Una scelta che coinvolge tutti noi, ma che richiede uno sforzo straordinario ai giovani, la cui coscienza, dice Martina Occhipinti: "si scontra con una marcata polarizzazione: la spiritualità viene spesso relegata alla sfera privata, mentre la prassi politica appare ridotta a gestione burocratica e contingente". I giovani (e si potrebbe dire, senza timore di smentita, non solo loro) vivono una "Babele dei linguaggi sempre più specializzati, sovraccarica di flussi informativi" difficilmente interpretabili.

Che sia difficile, per tutti e non solo per i giovani, non significa che sia anche impossibile: il futuro dell'umanità dipende dalla capacità di riuscirci. Non da soli, certamente.

Lilla Anagni





Avanti tutta: è Marcialonga 2026

Una domenica di sole, sport e, soprattutto, grandissima solidarietà. Lo scorso 10 maggio Ragusa ha risposto presente al consueto e atteso appuntamento con la Marcialonga AVIS, la passeggiata ecologica non competitiva che ogni anno unisce l'intera comunità sotto la bandiera del dono e della salute giunta alla sua quarantesima edizione. Il cuore pulsante dell'evento è stato, come da tradizione, la sede dell'AVIS comunale in via V.E. Orlando. Già dalle prime ore del mattino il piazzale si è riempito di colori, sorrisi e l'entusiasmo di centinaia di partecipanti di tutte le età: famiglie con passeggini, podisti amatoriali, anziani e tanti giovani uniti per una causa speciale.

La partenza, scattata puntuale alle 9:30, ha dato il via a un serpentone rosso pacifico che ha attraversato le vie principali della città. Più che una gara, la Marcialonga si è confermata una vera e propria festa dell'inclusione. Al costo simbolico di un contributo d'iscrizione di 2,50 €, la manifestazione ha centrato ancora una volta il suo obiettivo principale: promuovere uno stile di vita sano e, contemporaneamente, sensibilizzare i cittadini sull'importanza vitale della donazione del sangue e del plasma, specialmente in vista dei mesi estivi in cui il fabbisogno negli ospedali tende fisiologicamente ad aumentare. Ma non solo, ha anche rappresentato un simbolico passaggio di testimone di una generazione in uscita dal percorso

donazionale per raggiunti limiti di età, ai giovani figli, parenti, amici che vogliono diventare nuovi donatori.

“Vedere la città muoversi insieme per sostenere la cultura del dono è la risposta più bella che Ragusa potesse dare. La Marcialonga non è solo una tradizione, ma un momento in cui ricordiamo a noi stessi quanto un piccolo gesto possa fare la differenza per il prossimo.” Queste le parole del presidente Roccuzzo al fine della manifestazione felice dell'ampia partecipazione.

Una domenica indimenticabile, che lascia alla città una scia di energia positiva e tanta voglia di fare del bene.

Vogliamo evidenziare anche come una manifestazione, come la Marcialonga Avis, necessiti di uno sforzo organizzativo non indifferente, ma in questa sede vogliamo rivolgere un sincero ringraziamento alle varie associazioni che ci hanno dato un valido, concreto, indispensabile aiuto soprattutto nella gestione degli incroci interessati dal percorso. I volontari dell'ANPPE, APS, Rangers, Scouts, Siemu a Peri, No al doping, in tutto circa 70 persone, hanno fatto in modo che tutti i partecipanti potessero percorrere l'intero percorso in totale sicurezza. Altro ringraziamento va a DESPAR, oramai graditissima, importantissima presenza costante, supporto concreto per la preparazione del ristoro. Un ringraziamento anche alla ditta Mormina per i servizi di logistica.

Turi Schininà





SENZA FRONTIERE

Quale giornata internazionale ricorre il 17 maggio di ogni anno...?

All'interno del nostro calendario formato da mesi, settimane e giorni, potremmo segnare anche le giornate "particolari" che ogni anno ci indicano di fare memoria di qualcosa.

Sono le giornate internazionali per sensibilizzare l'opinione pubblica su argomenti specifici: eventi drammatici (Shoah, Vittime del terrorismo ecc...) o tutela dell'ambiente (Giornata dell'acqua, Della sostenibilità ecc...) o tutela degli esseri umani (Diritti dei bambini, Contro la tratta degli esseri umani ecc...).

Il 17 maggio è la giornata internazionale contro l'omolesbobitansfobia. È stata scelta proprio questa data perché il 17 maggio del 1990 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha rimosso l'omosessualità dalla lista delle malattie mentali.

Questa giornata internazionale ci ricorda che tante sono ancora le vittime della violenza fisica e psicologica perpetrata contro le persone dal diverso orientamento affettivo e dalla diversa identità di genere, tutto questo nasce da pregiudizi culturali dominanti, da discriminazioni e stereotipi.

Amare qualcuno non può essere una colpa, bisogna mettere in discussione il nostro concetto di "normalità" e aprirci ad una realtà che per tanti di noi è sconosciuta, e solo così che ci apriremo a realtà e mondi affettivi diversi dai nostri che riteniamo normali.

Propongo qui la lettura del messaggio che Monica Giampiccolo presidente dell'associazione A.G.E.D.O. Ragusa ha letto in occasione del sit-in a Marina di Ragusa del 17 maggio scorso.

Gianna Leggio

Oggi non siamo qui per caso. Oggi siamo qui perché il calendario ci ricorda una verità che troppo spesso il mondo cerca di dimenticare: il 17 maggio è la giornata in cui diciamo **NO** alla paura. **No** all'odio. **No** all'indifferenza.

Il nostro slogan oggi è semplice, ma potente: "**No Fear in Love**" (Nessuna paura nell'amore)

Perché dobbiamo urlarlo? Perché in troppe parti del mondo, amare chi si ama è ancora considerato un crimine. Perché in troppe città, un bacio tra due persone dello stesso sesso è visto come una minaccia. Perché troppe famiglie sono spezzate dalla paura di non essere accettate.

La paura è l'arma più potente dell'odio. La paura dice: "Non uscire allo scoperto". La paura dice: "Tieniti la tua verità, altrimenti soffrirai". La paura dice: "Il tuo amore è sbagliato".

E oggi sappiamo che la paura ha un volto preciso: è il **bullismo omofobo**. È il **cyberbullismo** che colpisce nei corridoi delle scuole e negli schermi dei cellulari. È la parola che ferisce, il messaggio che umilia, il silenzio che isola.

Troppe giovani vite sono spezzate da chi usa la diversità come arma. Troppe persone si nascondono perché hanno paura di essere derise, minacciate, escluse.

Ma noi siamo qui per dire che quella paura è una menzogna.

"No Fear in Love" significa che il nostro amore è più forte del loro odio. Significa che non ci nasconderemo più nei corridoi bui della vergogna. Significa che ci teniamo per mano in piazza, sapendo che quel gesto è un atto di ribellione.

Amare senza paura non è solo un diritto, è un dovere morale. È il dovere di proteggere chi è vulnerabile. È il dovere di dire ai giovani che stanno soffrendo in silenzio: "Non sei solo. Il tuo amore è valido. Il tuo amore è sacro". È il dovere di dire a chi ci odia: "Potete provare a costruire muri, ma non potete costruire muri abbastanza alti da bloccare il nostro cuore".

Oggi, in questa piazza, trasformiamo la nostra paura in forza. Trasformiamo il nostro dolore in speranza. Trasformiamo il nostro amore in un muro invalicabile contro l'ingiustizia.

Non abbiamo paura di amare. Non abbiamo paura di essere chi siamo. Non abbiamo paura di lottare per un mondo dove ogni amore sia libero.

Perché l'amore vince sempre. L'amore vince sulla paura. L'amore vince sull'odio.

Grazie.

Monica Giampiccolo

Pietro Novelli: il Trittico di Ibla

Il secolo del 600 fu caratterizzato da profonde trasformazioni culturali, un'epoca di passaggio all'età moderna. Galileo Galilei col suo cannocchiale scopre nuovi satelliti. Keplero studia il moto dei pianeti. Dopo la controriforma avvengono i primi conflitti religiosi, (ricordiamo la guerra dei trent'anni). In questo contesto, nell'arte, si sviluppa lo stile barocco che, per potere stupire lo spettatore, le architetture appaiono scenografiche e spettacolari. Il pittore che rappresenta questo periodo storico è senza dubbio Michelangelo Merisi da Caravaggio. L'avventurosa vita di questo artista lo spinge nel sud Italia, lo troviamo a Roma, Napoli, in Sicilia, a Palermo, a Siracusa, dove lascia al suo passaggio opere di considerevole valenza. E' questo il contesto storico della presenza di Pietro Novelli che nasce a Monreale il 2 marzo del 1603 e muore a Palermo nel 1647. Il padre Pietro Antonio fu pittore e mosaicista. Monreale era un centro di arte e cultura al servizio della chiesa; esisteva una scuola di mosaicisti di cui Pietro Antonio fu il maestro. Il Novelli per potere migliorare lo studio dell'arte si trasferisce a Palermo, ed osserva la "Natività" che il Caravaggio aveva dipinto per l'Oratorio di San Lorenzo. Osserva con attenzione il pittore fiammingo Antonio van Dyck noto per i ritratti di aristocratici assimilando e maturando il suo modo di esprimersi in pittura. Da Palermo l'artista soggiornò a Roma e Napoli e dopo ebbe modo di conoscere il Ribera, il Velasquez, ed Artemisia Gentileschi e, chiaramente, ne fu influenzato. Del Novelli si contano circa cento opere pittoriche, cinquanta disegni, tra bozzetti per grandi quadri e progetti di archi, finestre e vasi. Nel 1643, il Novelli fu nominato Architetto del Regno dal vicerè De Cabrera, e, nell'anno successivo a Palermo, Architetto del Senato Palermitano. In tale veste viaggiò per ispezionare le fortificazioni dell'isola, e qui abbiamo traccia del suo passaggio a Milazzo, Messina, Trapani, Augusta, Siracusa, Enna, ed infine Ragusa Ibla. Qui possiamo ammirare il trittico che si trova nella chiesa dei Padri Cappuccini di Ragusa (Giardini Pubblici), olio su tela che rappresenta nella parte centrale l'Assunta con i dodici apostoli. La composizione dell'opera è ammirevole, la Madonna nella parte superiore del quadro è attornata da angeli e puttini come se formassero una cornice, in basso i dodici apostoli, gli effetti di chiarità e scuri evidenziano le forme dei personaggi, e le

espressioni dei volti delle varie figure sono curate minuziosamente. A sinistra dell'Assunta il quadro di S. Agata in carcere confortata da S. Pietro è una scena caratterizzata da un drammatico realismo, in cui si può notare l'influsso del Caravaggio dove S. Pietro cerca di asciugare il sangue che sgorga dalla mammella della santa. L'effetto di luce obliqua mette in risalto il volto del santo. S. Agata guarda il santo e comunica con lo sguardo il suo sacrificio. Alla destra dell'Assunta il Martirio di S. Agata, qui il fascio di luce obliqua mette in risalto il volto della santa e il busto del carnefice. Questo è uno dei

quadri in cui il Novelli mette in evidenza la sua piena maturità artistica. Il pittore, artista famoso in Sicilia è annoverato in quasi tutti i capoluoghi dell'isola, ma dimenticato dalla critica d'arte dell'Italia meridionale. Tra le opere di questo illustre artista, ne ricordiamo alcune: "Daniele nella fossa dei leoni", si tratta di un affresco, nel Refettorio dell'Abbazia di San Martino delle Scale a Monreale. Opera del 1629 documentata, il dipinto si presenta vivace dal punto di vista cromatico, la parte superiore è caratterizzata dall'angelo che volteggia con le ali spiegate nell'atto di afferrare per i capelli il profeta Abacuc che soccorre Daniele. "Madonna con



Nella chiesa dei Padri Cappuccini a Ibla dedicata a Sant'Agata

Bambino e re Magio", si tratta di un affresco, presso la Galleria Regionale della Sicilia a Palermo, da notare le delicate tinte pastello di tutto il dipinto. L'opera de "L'Angelo Custode", pittura ad olio, nella chiesa di S. Maria dell'orto a Palermo, questo dipinto ideato dal Novelli, fu completato da un discepolo dell'artista. Erano tante le commissioni che riceveva, per cui si notano gli effetti cromatici piuttosto accesi rispetto alle tinte più pacate del Novelli. "Madonna del Carmelo" presso il Museo Diocesano di Palermo è un'opera tra le più riuscite per composizione e per armonia dei colori, la Madonna è raffigurata in una posa austera, con abito rosso e mantello blu, colori che contrastano col volto dell'incarnato chiaro e luminoso, e del Bambino, attorniato da angioletti; nella parte inferiore puttini e dai Santi che riprendono i colori luminosi del volto della Madonna. Dell'opera del Novelli, considerato che produsse un centinaio di opere pittoriche nel corso di venti anni, di cinquanta disegni per progetti alcuni eseguiti ed altri no, si può annoverare un pittore di grande levatura, che rappresentò degnamente la prima metà della pittura barocca in Sicilia.

Elvira Ferrara



Questa rubrica vuole essere un viaggio alla scoperta delle culture alimentari di popoli e civiltà a volte lontani dalla nostra... per scoprire sapori insoliti, piatti gustosi, profumi intensi... Sarà questo un modo per conoscere le culture "altre".

La rubrica presenta sia la ricetta (facile da preparare) che, brevemente, il Paese da cui proviene.

Auguro a tutti buon viaggio... tra le ricette del mondo

Gianna Leggio

Pescatrice in salsa di peperone

INGREDIENTI:

- ◀ 800 gr. di coda di rospo
- ◀ Lische pesce
- ◀ Uno spicchio d'aglio
- ◀ 3 steli di prezzemolo
- ◀ 5/6 foglie di basilico
- ◀ Pepe bianco a grani
- ◀ Tre cucchiaini di vino bianco

Per la salsa:

- ◀ 300 gr. di peperoni rossi
- ◀ 2 scalogni tritati
- ◀ 2 pomodori pelati privati dai semi
- ◀ 6/7 foglie di basilico
- ◀ Olio q.b.
- ◀ Sale, Pepe
- ◀ Una presa di zucchero

Staccate la polpa del pesce dalla sua lisca e tagliatela a fette dello spessore di due cm. Lavate bene le altre lisce di pesce, fatele cuocere a fuoco basso per 15 minuti in 100 ml. di acqua insieme ad aglio, prezzemolo, basilico, pepe e vino bianco. Passate il liquido e fatelo un poco restringere.

Per la salsa: arrostiti nel forno i peperoni, quando sono cotti, copriteli e fateli raffreddare, spellateli, privateli dei semi e tagliateli a pezzetti. Fate appassire gli scalogni in un poco di olio aggiungete i peperoni, unite i pomodori tagliuzzati. Bagnate con il brodo di pesce e fate cuocere per cinque minuti. Passate tutto al mixer unendo due foglie di basilico. Insaporite la salsa con pepe, sale e zucchero e tenetela al caldo.

Salate le fette del pesce e doratele appena in una padella antiaderente con un poco di olio di oliva. Lasciate riposare il pesce per due - tre minuti, disponete la salsa di peperoni sul piatto di portata e adagiatevi sopra le fette di pesce.

FRANCIA

La Francia, ufficialmente Repubblica francese, è uno Stato situato nell'Europa occidentale, ma che possiede ugualmente territori disseminati su più oceani e altri continenti. È una repubblica costituzionale unitaria, avente un regime semi presidenziale.

Il motto della Francia è «Liberté, Égalité, Fraternité».

È uno Stato che esercita la propria sovranità su territori presenti in tre oceani e quattro continenti. La Francia possiede una grande varietà di paesaggi, che spaziano dalle grandi pianure costiere del nord e dell'ovest, alle catene montuose che caratterizzano il sud-est (Alpi) e il sud-ovest (Pirenei). La Francia possiede anche un ampio sistema fluviale che è composto principalmente da fiumi quali la Loira, il Rodano, la Garonna, la Senna, parte del Reno, della Mosa. In Francia l'industria si articola in un fitto tessuto di piccole e medie imprese legate al territorio ma anche nei grandi colossi legati principalmente ai settori automobilistico, informatico, cosmetico, farmaceutico, gastronomico, della moda e dell'industria della musica.

La cultura francese è ricca, varia e antica, e riflette le sue culture regionali e l'influenza delle ondate migratorie avvenute nel corso delle varie epoche. La sua capitale, Parigi - la Ville Lumière - è stata a lungo un crocevia culturale importantissimo (la Sorbona), accogliendo artisti provenienti da ogni settore, questa ricca cultura ha fatto della Francia, e di Parigi, le prime località turistiche del mondo. Dopo aver inventato il cinema a Lione, la Francia ha sviluppato una delle poche industrie cinematografiche in Europa a resistere alla macchina hollywoodiana.

Patria di molti filosofi, la cultura francese ha lasciato al mondo la lingua della diplomazia, alcune delle concezioni universali dell'uomo, oltre a numerose scoperte e realizzazioni tecniche e mediche.

Rinomata è la cucina francese con ricette e formaggi tipici, in particolare Parigi, con i suoi numerosi ristoranti stellati e bistrot dell'alta cucina, delle capitali mondiali del cibo.





I Caminanti di Sicilia rivelati

Con “Sacri, santi e inviolabili”, edito da TauEditrice in collaborazione con Fondazione Migrantes, Rita Mirabella e Vincenzo La Monica hanno raccontato la vicenda storica ma più ancora la vicenda umana e relazionale dei Caminanti di Sicilia, una comunità nomade a lungo invisibile e fraintesa. Il libro si presenta così come una riflessione che mette insieme le parole dei “caminanti”, la loro lingua, le loro tradizioni, il senso stesso del loro passaggio per i luoghi e i tempi della loro Sicilia e colora però tutto questo con il gusto della narrazione, ora letteraria, ora antropologica, ora demopsicologica, persino religiosa e sociologica, ancorandolo con grande eleganza al taglio affascinante di un reportage fotografico in bianco e nero che già da solo racconta con quale spirito e quale intensità affettiva Rita Mirabella, che delle foto è l'autrice, si è accostata a queste persone, conquistando la loro fiducia, costruendo sentimenti, scoprendo esistenze, ritagliando spazi di una straordinaria umanità.

Lo rileva con la saggezza del suo ministero, Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo che firma la prefazione e collega una storia ed una comunità al messaggio evangelico, alla missione del non lasciare indietro nessuno. “Questo lavoro ci chiede l'impegno di farci anche noi ‘Caminanti’, compagni di strada con chi, per vie spesso irte e accidentate -ma comunque, come le nostre, umane- continua il proprio cammino esistenziale su una trazzera polverosa su una Provinciale o Statale dell'Isola e della Penisola, piuttosto che negli anfratti della sua coscienza.”

Rita Mirabella, che ha studiato fotografia con Letizia Battaglia (e nelle sue immagini si coglie la stessa puntuale essenzialità di racconto della grande fotografa palermitana) si occupa dall'inizio degli anni '90 con una entusiasmante impegnativa ricerca sul campo, andando a cercarli, dei Caminanti siciliani, ed ha pubblicato sulla materia contributi preziosi oltre ad aver realizzato con il regista Giuseppe Tumino nel 2016 il documentario “Il segreto dei Caminanti” che ha avuto il sostegno della Sicilia Film Commission.

Quando ha coinvolto Vincenzo La Monica, collaboratore da oltre venticinque anni della Diocesi di Ragusa sul tema dei migranti e sul fenomeno sociale della mobilità umana, presenza preziosa nelle ricerche

sul fenomeno della immigrazione per i Dossier Statistici della Caritas, Rita ha trovato una piena sintonia. Così a quattro mani mettendo insieme le pagine di diario di Rita che ha raccolto nel tempo, tra Noto e Priolo e le altre città di riferimento della popolazione dei Caminanti, ed altre riflessioni che hanno pure provato a ricostruire storicamente una presenza ed una vicenda comunitaria che non ha carte d'archivio, hanno prodotto un libro che giustamente nella sua introduzione Franco La Cecla, definisce “raro”. Ed io aggiungo utile perché di questo passaggio nomade di una popolazione che sta conoscendo anche una sua naturale non frenabile

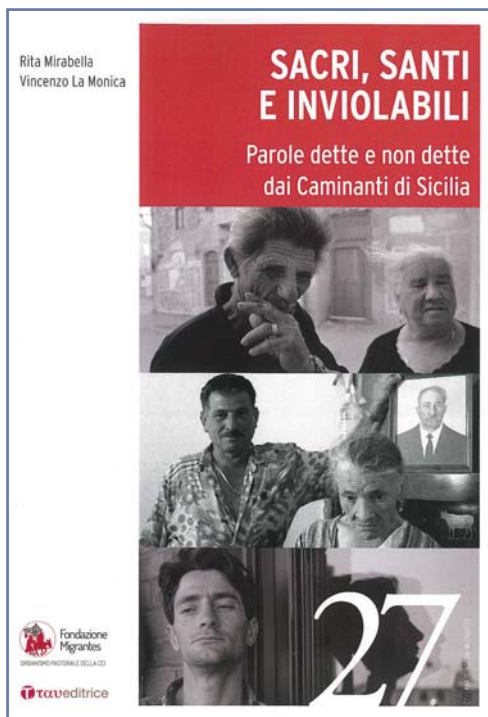
trasformazione (un capitolo del libro è intitolato “Caminanti nell'era dell'iperconnessione”) si rischia forse di non sapere più nulla nel giro di pochi decenni. Sta cambiando il loro modo di confrontarsi con il mondo, stanno rinunciando alla esclusività dei matrimoni tra loro, anche i “gaggi”, i non nomadi, entrano ormai per nuovi vincoli e nuove unioni nel novero della comunità, il loro lavoro si sta trasformando, i vecchi mestieri sono in parte superati dalle trasformazioni economiche e sempre nuovi spazi sociali vengono chiesti dai nuovi equilibri del nostro tempo.

Così leggere le pagine di questo libro tra le informazioni sulle origini, sul ruolo fondamentale delle donne, sul senso del vincolo matrimoniale, sul linguaggio di un “baccagghiu” tutto da decifrare, sul senso del soprannaturale, anche attraverso

alcuni protagonisti della loro comunità, recuperati con il gusto non della curiosità indagatrice e “gossippara”, ma con il senso prezioso della partecipazione e della condivisione, camminando insieme -anche da fermi- con i Caminanti, con sentimento ed umiltà, senza la pretesa di una malcelata inesistente superiorità, diventa un esercizio anche di autoanalisi e di revisione della propria condizione esistenziale.

Farsi accompagnare poi dai volti, dai gesti, dagli sguardi, dagli ambienti, dalle pause e dai movimenti, dagli abiti e dai riti che le fotografie di Rita hanno bloccato con la eleganza che si chiede nella riscoperta sincera di un tempo, diventa un viaggio dentro una Sicilia (e suo tramite un Mondo) che non immaginavamo potesse esistere.

Carmelo Arezzo





A. Strada: pioniera su due ruote

La canzone “Ma dove vai bellezza in bicicletta?”, del 1950, scritta da Giovanni D’Avanzi e Marcello Marchesi, ispirata da Alfonsina Strada, venne rilanciata nell’omonimo film, interpretato da Silvana Pampanini e Delia Scala, l’anno successivo.

“Pioniera su due ruote”, come venne definita Alfonsina Strada, seppe imporsi, sfidando la cultura dominante, avversa alle donne e i relativi pregiudizi, lottando per l’emancipazione femminile e per la parificazione dei ruoli, nel mondo dello sport, millenario appannaggio degli uomini. Nonostante le difficoltà, Alfonsina riuscì a ritagliarsi uno spazio nel mondo ciclistico maschile, grazie alla sua ferrea volontà, alla tenacia e a un notevole spirito di sacrificio, oltre che a un’adeguata prestanza fisica, suscitando scalpore nella società dell’epoca.

Nasce il 15 marzo del 1891, a Castelfranco Emilia, seconda di dieci figli, in una famiglia povera e numerosa. Ha appena dieci anni quando il padre recupera una vecchia bicicletta malconca. Venti chili di ferro, che lei impara a guidare e a spingere in gare sempre più impegnative. Non ancora quattordicenne, vince diverse manifestazioni paesane, alle quali partecipa di nascosto dai genitori. Quando i suoi lo scoprono, le proibiscono di proseguire ma lei trova sempre il modo di potere partecipare.

Sedicenne, a Torino, batte la famosa Giuseppina Carignano, guadagnando notorietà e credito. Due anni dopo, riceve una medaglia nel Grand Prix di Pietroburgo, dalle mani dell’ultimo zar Nicola II.

Nel 1911 la sua fama travalica gli stretti confini della stessa Europa, avendo stabilito il nuovo record mondiale di velocità femminile. Nessuna donna del tempo può competere con lei, che non smette mai di pedalare, anche per sbarcare il lunario e arrotondare le sue magre entrate di sarta.

Si sposa a ventiquattr’anni con Luigi Strada, suo primo fan e manager, con il quale muove i primi passi nel professionismo, conquistando ben presto la ribalta. Nel 1917 si iscrive al Giro della Lombardia, una competizione con più di quaranta partecipanti, tutti maschi, tra cui il famoso Costante Girardengo, affrontando un tracciato di 204 chilometri. Arriva tra gli ultimi ma una ventina di ciclisti non tagliano nemmeno il traguardo, ritirandosi, via via, durante la corsa.

Nel 1924, suo marito viene ricoverato presso il

manicomio del Lambro e lei, dovendo sostenere la famiglia, decide di iscriversi al Giro d’Italia dello stesso anno. La sua presenza al Giro imbarazza parecchi organizzatori e il suo nome non compare in nessun elenco o articolo.

Questo giro viene disertato dalla maggior parte dei grandi del ciclismo del tempo, per meri motivi economici, per cui, viste le importanti defezioni, la presenza di Alfonsina, alla fine, dà una nota rosa e di curiosità alla manifestazione, con grande piacere degli sponsor e degli organizzatori.

La ciclista è pronta ad affrontare ben 3.613 km, distribuiti su 12 tappe. Una percorrenza monstre, al costo di una fatica immane che Alfonsina onora, tappa dopo tappa, nonostante cadute rovinose, varie forature, rottura del manubrio, per tagliare sempre i traguardi, pur con diverse ore di ritardo rispetto ai colleghi maschi.

Ad ogni tappa, però le chiedono autografi, le offrono fiori, applausi, incoraggiamenti e quel denaro per i quali ha inforcato la bicicletta, come le 5.000 £, che riceve alla conclusione della tappa Firenze – Roma, di 284,4 Km, assieme a un mazzo di rose, offerti dal re Vittorio Emanuele III.

Di tappa in tappa la sua fama cresce a dismisura, perché non importa se arriva per ultima e non sempre ma le viene riconosciuto il coraggio e la grinta del suo straordinario e sofferto impegno.

Muore il 13 settembre 1959, dopo un trentennio agonistico, costellato di vittorie, soprattutto etiche, diventate stimolo ed emulazioni per le molte donne che inforcano le biciclette, pedalando verso nuove conquiste, nelle disastrose tappe di una femminilità ancora in corsa, per conquistare il ruolo che compete loro nella società e, ancora, non pienamente riconosciuto e paritario.

La salita più impegnativa del Giro d’Italia fu denominata, in suo onore, “Cima Alfonsina Strada”, a simboleggiare e premiare la coriacea volontà della Regina del Giro, come la definirono in diversi striscioni a Napoli, nella tappa Roma – Napoli del suo unico Giro d’Italia. Tale intitolazione ricorda che la strada femminile da percorrere per occupare il naturale e giusto spazio nella comunità universale, è ancora tutta in salita e le donne devono ancora pedalare duro e unite, per accorciare il numero delle tappe necessarie al traguardo finale, come Alfonsina Strada insegna.

Caterina Cellotti





Piegarsi ma non spezzarsi: l'arte (che si impara) della resilienza

Nella vita di ognuno di noi, difficoltà e imprevisti sono una presenza inevitabile: un fallimento professionale, una malattia, un cambiamento inatteso, un periodo di stress prolungato. Di fronte a queste sfide, la reazione più comune è spesso la resistenza, cioè il tentativo di restare fermi e sopportare il colpo senza vacillare.

Eppure, la vera forza non risiede nell'inflessibilità. Come insegna la natura, ciò che sopravvive alla tempesta è ciò che sa piegarsi senza spezzarsi. È proprio questo il cuore del concetto di resilienza, termine mutuato dalla fisica, dove indica la capacità di un materiale di assorbire un urto e ritornare alla forma originaria senza danni permanenti. In psicologia, invece, la resilienza rappresenta la capacità di affrontare avversità, traumi e momenti difficili, riuscendo non solo a superarli, ma spesso a uscirne più consapevoli e interiormente rafforzati.

L'idea che la resilienza sia una qualità riservata a pochi fortunati o frutto esclusivo della predisposizione personale è stata ampiamente ridimensionata dalla ricerca scientifica. Essa è, in larga misura, una competenza che può essere sviluppata e allenata attraverso specifiche abitudini mentali e comportamentali. Non significa ignorare il dolore o negare la sofferenza, ma riconoscerli e trasformarli in un'opportunità di crescita. È ciò che la psicologia definisce crescita post-traumatica.

Una delle differenze principali tra una persona resiliente e una che fatica ad affrontare le difficoltà riguarda il modo in cui interpreta gli eventi negativi. Chi è resiliente pratica il cosiddetto reframing cognitivo: invece di cadere nel vittimismo — "Perché è successo proprio a me?" — prova a trasformare l'ostacolo in una sfida e in una possibilità di

apprendimento. Questo cambio di prospettiva sposta l'attenzione dall'impotenza all'azione.

È importante comprendere, inoltre, che nessuno costruisce la propria resilienza da solo. La forza nasce anche dalla capacità di riconoscere i propri limiti, chiedere aiuto e coltivare relazioni autentiche. La resilienza non coincide con l'isolamento: al contrario, si nutre di connessioni



LA FORZA DELLA VITA:

Come un germoglio che si fa strada nella terra arida, la resilienza è la capacità di trovare nuova linfa e ricominciare a crescere, anche dopo la tempesta più difficile.

umane. Far parte di una comunità solidale, come quella dei donatori AVIS, è l'esempio plastico di questa rete: sapere che nei momenti di massima vulnerabilità (come una malattia o un intervento) esiste una ragnatela invisibile di persone pronte a sostenerci è uno dei più importanti fattori di protezione sociale.

La buona notizia è che la resilienza può essere rafforzata attraverso pratiche semplici, ma costanti. Un primo passo consiste nell'imparare a riconoscere e nominare le proprie emozioni per sviluppare maggiore consapevolezza. È utile anche coltivare un ottimismo realistico: mantenere la convinzione che le cose possano migliorare, pur senza negare le difficoltà del presente.

Allo stesso modo, la cura di sé non

deve essere considerata un lusso. Sonno adeguato, alimentazione equilibrata ed esercizio fisico sono essenziali per mantenere il cervello e il corpo in condizioni ottimali. Una mente forte ha bisogno di un corpo in equilibrio: uno stato di benessere che il donatore conosce bene, poiché la tutela della propria salute è il primo requisito per poter aiutare gli altri.

Anche la capacità di guardare oltre sé stessi contribuisce in modo significativo a questa forza. L'altruismo, la generosità e l'impegno verso gli altri non rappresentano un peso, ma una profonda fonte di energia interiore. Donare il sangue, ad esempio, trasforma un gesto di pura generosità in uno strumento di resilienza sia per chi riceve, che vede fluttuare di nuovo la speranza, sia per chi dona. Aiutare qualcuno dona significato alla propria vita, contrasta il senso di vuoto e favorisce il rilascio di endorfine, contribuendo al benessere psicofisico.

Non possiamo controllare le tempeste della vita, ma possiamo scegliere come affrontarle. Questo principio è racchiuso nella celebre Preghiera della Serenità:

"Dio, concedimi la serenità di accettare le cose che non posso cambiare, il coraggio di cambiare quelle che posso, e la saggezza di comprenderne la differenza."

Al di là del significato religioso, queste parole racchiudono una straordinaria sintesi psicologica: accettazione di ciò che non dipende da noi, capacità di agire su ciò che possiamo trasformare e discernimento per distinguerle. Saper chiedere aiuto, imparare dalle sconfitte, donare sé stessi e coltivare legami autentici sono gli strumenti che permettono all'essere umano di piegarsi senza spezzarsi e di ritrovare, dopo ogni tempesta, una nuova luce.

Maria Gregna



**Al Teatro "Don Bosco" a Ragusa
la 3ª edizione
della Festa della Musica**



World Health
Organization

14 JUNE
WORLD
BL**OD**
DONOR DAY

ONE DROP OF HUMANITY

GIVE BLOOD. SAVE LIVES.



**DROP
YOUR
DROP**